



Progetto Bandiera

RITMARE

La Ricerca Italiana per il MARE

Risultati del Questionario RITMARE in materia di Gestione Integrata della Fascia Costiera (ICZM) e Pianificazione dello Spazio Marittimo (MSP)

Codice documento: SP3_WP5_AZ1_D03

Data di emissione 10 ottobre 2013

Data prevista di
rilascio

Redazione

Andrea Barbanti
Damiano Scarcella



Approvato

Titolo doc.:

Risultati del Questionario MSP / ICZM

Codice doc.:

SP3_WP5_AZ1_D03

Distribuzione:

Pubblico

Rev.	Data	Pagg.	Redaz.	Con il contributo di	Approv.
0	30/09/2013	49 + 1 Allegato	Andrea Barbanti Damiano Scarcella		
1					
2					

L'attività descritta nella presente pubblicazione è stata finanziata dal Progetto Bandiera RITMARE - La Ricerca Italiana per il Mare - Coordinato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nell'ambito del Programma Nazionale della Ricerca 2011-2013.

Indice

1. Introduzione	8
2. Analisi dei questionari esistenti	11
2.1 Ricerca e selezione dei questionari di interesse	11
2.2 Chiavi di lettura dei questionari	14
2.2.1 Livello di percezione di ICZM/MSP	15
2.2.2 Livello di sviluppo di ICZM e MSP	18
2.2.3 Base di conoscenza e Data Policy	29
3. Il Questionario RITMARE	32
3.1 Scopi, struttura e contenuti del questionario.....	32
3.2 Risultati del Questionario	32
3.2.1 Qualificazione del soggetto che risponde al questionario.....	33
3.2.2 Comprensione delle problematiche e percezione delle priorità	34
3.2.3 Ruolo della ricerca	37
3.2.4 Ruolo specifico di RITMARE costiero	40
4. Conclusioni	44
5. Bibliografia	46
Allegato 1 – Risultati del questionario RITMARE	50

Executive summary (italiano)

La Pianificazione dello Spazio Marittimo (MSP) è un processo pubblico di analisi e pianificazione della distribuzione spaziale e temporale delle attività umane nelle zone marine in vista del conseguimento di obiettivi economici, ambientali e sociali. Per la rilevanza delle aree marino-costiere e delle interazioni terra-mare che in esse hanno luogo, MSP è interconnessa e complementare alla Gestione Integrata della Fascia Costiera (ICZM) ed alla pianificazione a scala di bacino idrografico (RBMP della Direttiva Quadro sulle Acque). La nuova proposta di Direttiva in materia di ICZM-MSP (COM(2013)133 final) è il luogo ove questa visione e questa necessità trova la sua concretizzazione.

Il Questionario RITMARE è una delle iniziative attuate nell'ambito del "Forum costiero degli Stakeholder" e si propone di affrontare questi temi e di analizzare in particolare quale possa e debba essere il ruolo della ricerca e specificatamente del progetto RITMARE.

Il questionario è stato preceduto da una ricerca ed un'analisi dei principali momenti di ascolto (questionari e consultazioni) attuati negli ultimi anni riguardo alle tematiche in oggetto, in differenti ambiti: progetti europei, consultazioni pubbliche promosse dalla Commissione Europea (DG MARE, DG ENV), analisi dello stato di implementazione nell'UE e nei paesi membri succedutisi negli anni. Sono state adottate chiavi di lettura che consentissero di valutare la conoscenza e percezione del livello di importanza dei principi di base, lo stato di avanzamento rispetto alle declaratorie ed agli obiettivi e l'importanza della conoscenza e della gestione delle informazioni. Ove possibile, all'interno di questi ambiti concettuali sono state evidenziate le differenze nei punti di vista dei diversi interlocutori (ricercatori, amministratori, decisori, operatori in ambito costiero-marittimo, pubblico generico), le differenze per diverse aree geografiche, la progressione temporale delle situazioni e valutazioni.

Il Questionario RITMARE, on-line dal 20 maggio 2013, raccoglie in questo Report le risposte ricevute fino al 31 agosto 2013 da circa 60 soggetti, appartenenti ai comparti coinvolti nello Stakeholder Forum (Amministrazioni centrali e locali, Agenzie, Enti di Ricerca ed Università, NGO, Società di Ingegneria e servizi, Imprese, Associazioni di Categoria), con una prevalenza, al momento, del mondo della ricerca.

Gli intervistati hanno dimostrato in generale un notevole consenso sugli sviluppi da perseguire, sia per quanto riguarda l'implementazione di ICZM-MSP, che per il contributo che può dare la ricerca, che per la necessità di maggiori relazioni fra le parti coinvolte.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la maggior parte degli intervistati riconosce l'importanza dei principi e degli approcci MSP-ICZM e ne vede l'utilità dell'applicazione sotto vari punti di vista. Gli stakeholder vedono nella loro applicazione soprattutto uno strumento per la semplificazione dei processi decisionali e con essi della burocrazia che spesso è ostacolo nell'attivazione o svolgimento di attività produttive legate all'ambiente marino-costiero, oppure anche uno strumento per razionalizzare e/o aumentare gli investimenti o le opportunità di investimento nel settore.

Tra i temi da integrare-pianificare secondo l'approccio MSP-ICZM, sebbene non vi sia una netta indicazione di quale siano i più necessari/opportuni da includere, il fatto che quelli più segnalati siano i temi della pesca e degli interventi di difesa dall'erosione evidenzia, oltre alla chiara rilevanza dei temi, la specificità del contesto mediterraneo e delle aree in cui operano o vivono gli intervistati. La condivisione delle informazioni attraverso adeguati sistemi interoperabili è ritenuto un aspetto fondamentale per promuovere e migliorare il trasferimento "*science to policy*".

Per quanto riguarda specificatamente RITMARE, i temi di maggiore interesse e ritenuti fondamentali per gli sviluppi di MSP-ICZM, sono risultati i Sistemi Informativi Costieri e di Supporto alle Decisioni, la funzionalità degli ecosistemi e gli indicatori ad essa relativi e la morfodinamica costiera. L'apertura e volontà alla reciproca collaborazione da parte di ricercatori e stakeholder è evidente sia dentro che fuori RITMARE, ed è manifestata dall'interesse per eventi di comunicazione e coinvolgimento volti a favorire il trasferimento e l'applicazione dei risultati del progetto e dalla disponibilità manifestata ad approfondire l'analisi ed il confronto attraverso l'esame di specifici casi di studio legati all'implementazione MSP-ICZM.

L'importanza riconosciuta a MSP-ICZM e la propensione alla collaborazione fra ricerca e stakeholder troveranno una spinta notevole nei prossimi anni nella progressiva implementazione degli strumenti di *policy* esistenti e di quelli in arrivo (in particolare, la nuova proposta di Direttiva su ICZM-MSP), dagli indirizzi del nuovo programma di ricerca europeo Horizon 2020 e dall'utilizzo dei fondi strutturali del settennato 2014-2020.

Il Forum costiero degli stakeholder di RITMARE si propone di continuare ad essere uno strumento di sostegno a questo processo virtuoso.

Executive summary (in inglese)

Maritime Spatial Planning (MSP) is a public process of analysis and planning of the spatial and temporal distribution of human activities in marine areas, for the achievement of economic, environmental and social objectives . The ultimate goal of MSP is to develop plans to determine the use of maritime space and allow different uses of the sea (COM (2013) 133 final) . MSP applies the principles and achievement of spatial planning, already developed and implemented in land, to marine environment. For the importance of the interaction among marine and coastal areas and land-sea areas, MSP is connected and complementary to Integrated Management of Coastal Zone Management (ICZM) and river basin planning (river basin management plans of the Water Framework Directive) . The proposed new Directive on ICZM -MSP (COM (2013) 133 final) is the place where this vision and this need finds its realization .

The development of RITMARE questionnaire is part of the initiatives implemented in RITMARE coastal Stakeholder Forum and its aims are those related to the above issues and, in particular, the role the research community and Ritmare can play in it.

Before the drafting of the questionnaire, a search and analysis of the key listening moments (questionnaires and consultations) implemented in recent years with regard to the issues addressed in different areas was carried out: European projects, European public consultations promoted by the European Commission (DG MARE , DG ENV), analysis of the state of implementation of the EU and the member states in successive years were examined.

Through these documents, the knowledge and perception of the level of importance of basic principles, the progress respect to fixed objectives and the importance of knowledge and information management have been assessed. Where possible, the different points of view of different stakeholders (researchers , administrators, policy makers, practitioners in the field of coastal - marine , general public) the differences for different geographical areas, the temporal progression situations and assessments have been highlighted.

This report collects the replies to RITMARE Questionnaire received May 20th 2013 until August 31st 2013. The replies have been obtained by all sectors involved in the Stakeholder Forum (central and local government, agencies, research institutions and universities, NGO, Society of Engineering and Services, Companies and Trade Associations), being the majority of them from the research world.

Respondents generally showed a high level of consensus on the developments to be pursued, both on the implementation of ICZM -MSP and for the contribution that research can give and for the need for increasing the interactions between the parties involved.

About the first aspect, most of the respondents recognized the importance of the principles and approaches to ICZM and MSP and sees the usefulness of their application under various points of view. Stakeholders see in their application primarily a tool for simplifying decision-making processes and the bureaucracy that often is an obstacle in the activation or

development of productive activities linked to the marine and coastal environment, or also a tool to rationalize and / or increase investment or investment opportunities in the sector.

Among the issues to be integrated according to the MSP-ICZM approach, although there is no clear indication of which are the most necessary / appropriate to include, the fact that the more marked are those of fishing and coastal protection highlights, besides the clear importance of the issues, the specificity of the Mediterranean setting in which the respondents work or live. The sharing of information through appropriate interoperable systems is considered a key aspect to promote and enhance the "science to policy" transfer.

With specific regard to RITMARE, coastal information and decision support systems, functionality of ecosystems and indicators relating to it and the coastal morphodynamics are the issues of greatest interest that are considered essential for the development of MSP-ICZM. The openness and willingness to mutual cooperation of researchers and stakeholders is evident both inside and outside RITMARE, and is showed in the interest and involvement in communication events aimed at encouraging the transfer and application of the project results and in the availability to deepen the analysis and debate through the examination of specific case studies related to MSP- ICZM implementation.

The importance given to MSP- ICZM and the willingness to collaborate between research and stakeholders will find a substantial boost in the coming years through the progressive implementation of existing and future policy instruments (in particular, the new proposal for a Directive on ICZM -MSP) and through the development of the new European research program Horizon 2020 initiative and the use of the Structural Funds of the seven-year period 2014-2020.

RITMARE stakeholders coastal Forum intends to continue to be a tool to support this progressing positive process.

1. Introduzione

Le attività umane sulle coste e nei mari europei sono in pieno sviluppo e presentano un potenziale di crescita considerevole. Tuttavia, esse incorrono in sempre maggiori restrizioni dovute alla concorrenza per lo spazio disponibile o alle minacce ambientali.

Fin dalla prima Raccomandazione (2002/413/CE) sulla Gestione Integrata della Fascia Costiera (Integrated Coastal Zone Management – ICZM), l'azione dell'UE ha sempre teso a favorire una *governance* integrata delle coste, dei mari e degli oceani grazie al passaggio da un approccio settoriale a un processo decisionale integrato e coerente. Le azioni proposte non sono destinate a un settore specifico ma interessano tutti gli ambiti che incidono sulle attività umane nelle regioni marine e nelle zone costiere nonché sulla protezione dell'ambiente marino e costiero. Il Protocollo ICZM nell'ambito della Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona), è stato elaborato a gennaio 2008 e ratificato dal Consiglio dell'Unione Europea il 13 settembre 2010. Il Protocollo è stato predisposto allo scopo di creare un quadro comune per favorire ed effettivamente implementare la gestione integrata delle coste, tenendo in considerazione la salvaguardia delle aree di interesse ecologico e paesaggistico e l'uso razionale delle risorse naturali. ICZM è un processo multidisciplinare, iterativo e dinamico e include l'intero ciclo di raccolta di informazioni, pianificazione (nel senso più ampio), il processo decisionale, la gestione e il monitoraggio. ICZM utilizza la partecipazione informata e la cooperazione di tutti i soggetti interessati per valutare gli obiettivi perseguibili in una determinata zona costiera, e per intraprendere azioni verso il raggiungimento di tali obiettivi. ICZM mira, nel lungo termine, a bilanciare obiettivi ambientali, economici, sociali, culturali e ricreativi, il tutto nei limiti imposti dalle dinamiche naturali. "Integrato" fa riferimento sia all'integrazione degli obiettivi che all'integrazione dei molteplici strumenti necessari per raggiungerli. Significa che l'integrazione di tutti i settori pertinenti dell'amministrazione, e delle componenti terrestri e marine del territorio interessato, nel tempo e nello spazio.

Il concetto di Pianificazione dello Spazio Marittimo (MSP) inizia invece ad essere formalizzato, in contesto europeo, in tempi più recenti: il 10 ottobre 2007 la Commissione europea ha adottato il Libro blu che propone una politica marittima integrata (IMP) per l'UE e un Piano di azione di dettaglio (SEC(2007) 1278), entrambi approvati dal Consiglio Europeo a dicembre 2007. Uno degli strumenti fondamentali individuati per la IMP viene identificato proprio in MSP, che può essere definito come il processo per "creare e stabilire un'organizzazione razionale dell'uso dello spazio marittimo e delle interazioni tra i diversi utilizzi, al fine di equilibrare le esigenze di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini, e raggiungere obiettivi economici e sociali in modo aperto e pianificato" (Ehler & Douvère, 2007). Quindi nel 2008 la Commissione Europea ha pubblicato la comunicazione "Tabella di marcia per la pianificazione dello spazio marittimo: definizione di principi comuni nell'UE" (COM(2008) 791 final), seguita nel 2010 dalla comunicazione "Pianificazione dello spazio marittimo nell'UE – risultati ed evoluzione futura" (COM(2010) 771 final).

MSP è un processo pubblico di analisi e allocazione della distribuzione spaziale e temporale delle attività umane nelle zone marine per conseguire obiettivi ecologici, economici e sociali che di solito sono stati specificati attraverso un processo politico. MSP ha l'obiettivo promuovere l'uso razionale del mare per migliorare il processo decisionale, equilibrando gli interessi settoriali e gli spazi nell'ottica dell'uso sostenibile e a lungo termine delle risorse marine. Inoltre, MSP dovrebbe fornire maggiore certezza dal punto di vista normativo a tutti i soggetti che intendano sviluppare attività legate allo spazio marittimo.

MSP non è fine a se stessa, ma può considerarsi come un modo pratico per creare e stabilire un più razionale utilizzo dello spazio marino e le interazioni tra i suoi usi, per equilibrare esigenze di sviluppo con la necessità di proteggere l'ambiente, e per raggiungere obiettivi sociali e economici in modo aperto e pianificato.

E' evidente che MSP e ICZM sono quindi strumenti complementari. I loro ambiti geografici si sovrappongono nelle acque costiere e territoriali, ove piani territoriali marittimi possono mappare le attività umane esistenti e favorire un più efficace sviluppo futuro del territorio, mentre le strategie di gestione integrata della costa possono assicurare la sinergia di queste attività umane. Applicati congiuntamente, entrambi gli strumenti migliorano la pianificazione, l'interfaccia e la gestione del sistema mare-terra.

E' questo lo spirito della Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere (COM(2013) 133 final) che, in forma di Direttiva quadro, interessa tutte le politiche del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) che hanno un impatto sulle coste e i mari. Gli obiettivi operativi della direttiva sono di natura procedurale e prevedono che gli stati membri elaborino e attuino processi coerenti per pianificare gli usi umani dello spazio marittimo e garantire la gestione sostenibile delle zone costiere, di cui vengono definiti obiettivi generali e requisiti minimi. I dettagli della pianificazione e la determinazione degli obiettivi specifici di gestione sono lasciati agli Stati membri.

La sfida più grande sarà quella di far evolvere le strategie e i piani in veri strumenti di governo del territorio costiero e del mare in grado di far ordine e chiarezza tra le frammentate competenze e le varie norme che caratterizzano tali ambiti. A livello europeo è in corso un acceso dibattito in vista della futura adozione della proposta di direttiva che potrebbe portare alla modifica di alcuni elementi della medesima.

La proposta di Direttiva sottolinea altresì il ruolo che il coordinamento orizzontale e verticale tra gli enti e il coinvolgimento degli stakeholder possono avere per lo sviluppo di iniziative che garantiscano una gestione coordinata ed efficace degli usi umani nelle regioni marine e nelle zone costiere.

Nel corso degli anni il coinvolgimento degli stakeholder, in ambiti e progetti diversi, è stato attuato con diverse modalità delle quali la somministrazione di questionari / consultazioni è stata certamente la più diffusa.

La somministrazione del Questionario di RITMARE costiero su ICZM e MSP, di cui il presente report è oggetto, è una delle diverse iniziative avviate nell'ambito del Forum costiero degli Stakeholder di RITMARE, ovvero il luogo virtuale in cui avviene il dibattito, attraverso cui passa parte della Comunicazione e in cui si manifestano la Consultazione e il Coinvolgimento degli Stakeholder (si veda il report SP3_WP5_AZ1_D02 - Costituzione del Forum degli Stakeholder).

Al fine di non replicare richieste in merito a esigenze o opportunità già emerse e consolidate, nonché di indirizzare le richieste agli Stakeholder della Comunità RITMARE tenendo in considerazione quanto finora acquisito in ambiti simili e "confinanti", è stata preliminarmente effettuata una ricerca ed una analisi di tutti i questionari somministrati negli ultimi anni riguardo alle tematiche ICZM/MSP, in differenti contesti (progetti Europei, consultazioni pubbliche promosse dalla Commissione Europea, report vari sullo stato di avanzamento dell'applicazione di ICZM e MSP).

L'esame di questionari differenti ha permesso di raggruppare le informazioni in merito alle risposte su argomenti comuni nonché di aggregarle evidenziando la differenza dei punti di vista nel tempo (dal 2002 ad oggi), nello spazio (geograficamente) o a seconda dei diversi interlocutori.

Sulla base di questa analisi, considerando il valore aggiunto che si vuole fornire rispetto ai risultati raggiunti dai questionari analizzati, è stato sviluppato il Questionario RITMARE, on-line dal 20 maggio 2013, di cui vengono presentati i risultati derivanti dalle risposte ricevute fino al 31/08/2013.

Il questionario, indirizzato a tutti gli stakeholder coinvolti (Amministrazioni centrali e locali, Agenzie, Enti di Ricerca ed Università, NGO, Società di Ingegneria e servizi, Imprese, Associazioni di Categoria), rimarrà "aperto" e quindi sarà possibile rispondervi fino alla fine del 2013, quando il presente report verrà aggiornato con i risultati definitivi.

Il presente documento è organizzato in due parti. Nella prima vengono introdotte le tematiche di interesse attraverso l'analisi dei risultati dei questionari esistenti, mentre nella seconda è presentato il questionario RITMARE e le risposte ottenute.

2. Analisi dei questionari esistenti

2.1 Ricerca e selezione dei questionari di interesse

I risultati della ricerca effettuata sui questionari somministrati negli ultimi anni riguardo alle tematiche ICZM/MSP in differenti contesti europei forniscono lo spunto per introdurre e affrontare le tematiche di interesse e oggetto del Questionario RITMARE.

Scopo della ricerca è stato quello di fare un punto sulle tematiche e argomentazioni sulle quali i soggetti coinvolti in ICZM/MSP sono già stati interpellati, per capire quale sia lo stato delle percezioni e delle opinioni sul tema e dove e quando i processi ICZM/ MSP assumano connotazioni differenti a seconda dei soggetti, degli ambiti geografici o di altri fattori specifici. L'obiettivo è stato anche quello di non replicare nel questionario RITMARE richieste in merito a esigenze o opportunità già emerse e consolidate, nonché di indirizzare le richieste agli stakeholder della comunità RITMARE tenendo in considerazione quanto finora acquisito in ambiti simili e "confinanti".

Sono stati censiti e selezionati i più significativi questionari somministrati negli ultimi anni riguardo alle tematiche ICZM/MSP, scegliendo quelli che avessero maggior rappresentatività (cioè un numero congruo di risposte), che non fossero legati unicamente a situazioni locali e che fossero riferiti a contesti differenti.

Il risultato della selezione ha portato a considerare 10 documenti, allegati al presente report, di seguito elencati:

- nell'ambito di progetti europei:
 - Knowseas (FP7) "Public Perceptions of Europe's Seas A Policy Brief" (2011);
 - ENCORA network, "The state of the art of public participation in Europe" (2008);
 - Pegaso (FP7) "D.2.3 Report on science capacity" (2011);
 - MareMed (Erdf-Med) Working Group on ICZM- Final Report (2013);
- nell'ambito di consultazioni pubbliche promosse dalla Commissione Europea:
 - DG MARE (Marine Knowledge 2020: from seabed mapping to ocean forecasting);
 - DG-ENV ("Possible way forward for maritime spatial planning and integrated coastal zone management in the EU" e "Blue Growth").

Hanno completato l'analisi di alcuni documenti significativi in materia, basati anche su questionari, quali il Report Nazionale sui progressi ICZM 2006-2010 del Ministero dell'Ambiente italiano ed i documenti di sintesi sui progressi ICZM elaborati della DG ENV nel 2006 e nel 2011 (Tabella 1).

QUESTIONARI		Data	Argomento	Obiettivi	Tipologia	Destinatari	Link	Note
1	ENCORA network - The state of the art of public participation in Europe	2008	Partecipazione pubblica	Convolgimento degli stakeholder e della società civile, stato dell'arte della legislazione, buone pratiche, ostacoli attuali e grado di partecipazione pubblica	Domande aperte	Professionisti ICZM	http://www.theseuaproject.eu/wiki/The_state_of_the_art_of_public_participation_in_Europe	Questionario sottoposto a esperti ICZM in Europa e Canada. Sono state ottenute 38 risposte
2	Progetto Knowseas (FP7) - Public Perceptions of Europe's Seas	2011	Percezione dell'ambiente marino da parte della società civile	Rilevare la consapevolezza della società civile sugli argomenti relativi all'ambiente marino, la sua governance e l'approccio ecosistemico	Domande a risposta guidata	Società civile	http://www.knowseas.com/links-and-data/project-publications/Knowseas%20Marine%20Social%20Survey%20Final.pdf/view	7000 interviste in sette paesi con 1000 intervistati per paese (Regno Unito, Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Italia, Polonia) nel dicembre 2010-gennaio 2011. Viene analizzato il punto di vista della società civile
3	Progetto Pegaso (FP7) - Questionnaire for scientific stocktake on ICZM implementation in the Mediterranean and in the Black sea	2011	Conoscenza e esperienza su ICZM	Stabilire un network per i ricercatori che lavorano su ICZM	33 domande aperte e a risposta guidata	Persone coinvolte in ICZM (membri delle liste di contatti di MEDCOAST, PAP/RAC e Plan Bleu)	http://www.pegasoproject.eu/images/stories/Pegaso_D2-3-UNIGE_110929-L-6.0.pdf	Utenza principalmente di ricercatori nel campo delle scienze marine
4	DG-ENV - PUBLIC CONSULTATION and hearing on "POSSIBLE WAY FORWARD FOR MARITIME SPATIAL PLANNING AND INTEGRATED COASTAL ZONE MANAGEMENT IN THE EU"	2011	ICZM, MSP	Rilevare lo stato di implementazione ICZM e MSP	Domande a risposta guidata	Consultazione pubblica aperta a tutti i soggetti	http://www.ccb.se/documents/PresentationGK_CCB_Riga2011.pdf	Disponibilità dei risultati su ICZM, solo commenti in merito ai risultati ottenuti su MSP
5	EC - Consultation on Marine Knowledge 2020: from seabed mapping to ocean forecasting	2012	Conoscenza dell'ambiente marino	Data Policy e Condivisione Dati	Domande a risposta guidata + domande aperte	Consultazione pubblica aperta a tutti i soggetti	http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/mk2020_consultation/replies_to_questions.htm#availability	Questionario associato al Green Paper "Marine Knowledge 2020 from seabed mapping to ocean forecasting". La consultazione pubblica è stata on line da maggio a dicembre 2012
6	EC - Blue Growth - Summary report of the online public consultation results	2012	Crescita sostenibile	Rilevare gli input degli stakeholder nel settore marino	33 domande . Tipologia varia.	Consultazione Pubblica aperta a tutti i soggetti	http://ec.europa.eu/dgs/maritimeaffairs_fisheries/consultations/blue_growth/index_en.htm	Report sui risultati della Consultazione pubblica su crescita sostenibile e sostenibilità delle attività del comparto marittimo. Risultati utilizzati per la redazione della Comunicazione sulla Blue Growth (COM(2012)494)
7	MAREMED - ICZM	2012	ICZM	Rilevare lo stato delle aree costiere in relazione con l'implementazione ICZM	Domande a risposta guidata - domande aperte	partner di progetto	http://www.maremed.eu/index.php?act=1,5,3,6	Questionario somministrato nel progetto MareMed, sulla linea progettuale ICZM. Sito specifico per i 10 casi studio del progetto, rappresentativi di buona parte del Mediterraneo europeo

DOCUMENTI DI SINTESI								
8	MATTM - Report Nazionale sui progressi ICZM 2006-2010	2011	ICZM	Rilevare lo stato dell'implementazione dell'ICZM in Italia al 2010	np	Ministeri, Regioni, Enti Ricerca, Associazioni ambientaliste	-	Report sull'implementazione ICZM a livello nazionale nel periodo 2006-2010
9	ICZM Evaluation Team of Rupprecht Consult – Forschung & Beratung GmbH and the International Ocean Institute in Gzira, Malta	2006	ICZM	Stato dell'implementazione ICZM e sviluppi futuri	Domande aperte	Stakeholder	http://ec.europa.eu/environment/iczm/pdf/evaluation_iczm_report.pdf	Il questionario è stato distribuito ai principali soggetti coinvolti in ICZM nei 20 Stati membri costieri e nei quattro paesi aderenti e candidati. Organizzazioni e enti correlati ad ulteriori progetti sulla gestione costiera hanno distribuito il questionario all'interno delle loro reti
10	DG ENV - Analysis of Member States progress reports on Integrated Coastal Zone Management (ICZM).	2011	ICZM	Stato dell'implementazione ICZM	np	Valutazione basata su report dei singoli governi, di EU e su progetti di ricerca ICZM	-	Report utile per valutazione dell'implementazione ICZM al 2011

Tabella 1. Fonti considerate per l'analisi dei Questionari somministrati negli ultimi anni in tema di ICZM-MSP.

I questionari riguardano principalmente ICZM, dal momento che MSP ha una storia più recente. Tuttavia, come si vedrà più avanti, la prospettiva delineata dalla proposta di direttiva ICZM-MSP (COM(2013) 133) è quella di considerare ICZM e MSP come complementari e per questo è stato valutato anche l'esistente collegamento tra ICZM e MSP.

2.2 Chiavi di lettura dei questionari

Attraverso le fonti consultate, la ricerca ha permesso di raggruppare gli strumenti/approcci necessari e le esigenze emerse anche considerando una pluralità di punti di vista, sia per quanto riguarda i rispondenti che la loro provenienza geografica.

Per alcuni argomenti è stato altresì possibile tracciare un'evoluzione temporale riguardo alla percezione, attuazione, esigenze e importanza data dai singoli rispondenti in occasione di diversi momenti di consultazione dal 2002 (data della prima Comunicazione ICZM) fino ad oggi.

La serie di informazioni contenuta nei questionari è stata sintetizzata attraverso 3 chiavi di lettura:

- *Livello di percezione di ICZM/MSP*

Viene fatto il punto sulla percezione degli approcci ICZM e MSP, sia singolarmente che riguardo alla loro complementarietà. La percezione viene intesa come comprensione dei contenuti e degli aspetti sottesi, l'importanza che viene data ai principi ICZM e MSP e l'individuazione della strada da percorrere per la loro attuazione.

- *Livello di sviluppo di ICZM/MSP*

Viene fatto il punto sullo stato di attuazione di ICZM e MSP, dalla nascita dei concetti stessi fino ad oggi.

Le informazioni vengono raggruppate a seconda della loro attinenza agli 8 principi di implementazione di una buona gestione integrata della fascia costiera (COM(2000) 547 final), che, alla luce della citata proposta di Direttiva ICZM/MSP, sono stati ritenuti sufficientemente rappresentativi anche per quanto riguarda la pianificazione dello spazio marittimo.

- *Basi di conoscenza e Data Policy*

Un tema la cui importanza merita un approfondimento specifico è quello della relazione tra i processi di pianificazione e gestione e la base di conoscenza (intesa come dati o come *know-how*) necessaria per la loro corretta attuazione. In particolare, occorre capire quale livello di approfondimento scientifico-tecnologico sia necessario e quando la mancanza dello stesso diventi un fattore limitante per il corretto sviluppo ICZM/MSP. A ciò è collegato uno dei temi più dibattuti, che è alla base di qualsiasi integrazione e pianificazione, che è quello della *data policy*, ovvero delle modalità attraverso le quali dati ambientali e socio-economici vengono resi disponibili ai vari soggetti coinvolti in ICZM/MSP.

Per ciascuna delle tre chiavi di lettura si è cercato di evidenziare:

1. Differenze dei punti di vista dei diversi interlocutori (ricercatori, amministratori, decisori, operatori in ambito costiero - marittimo, pubblico generico);
2. Differenze legate ad aspetti geografici, sia per la provenienza degli interlocutori che per la sito-specificità dei temi e delle priorità;
3. Evoluzione nel tempo dello sviluppo delle tematiche e delle priorità di indirizzo.

Nei paragrafi a seguire i numeri riportati tra parentesi [] si riferiscono ai questionari elencati in Tabella 1.

2.2.1 Livello di percezione di ICZM/MSP

2.2.1.1 Comprensione del concetto di ICZM e importanza attribuita

La conoscenza dei principi ICZM si considera generalmente acquisita, almeno secondo il punto di vista dei soggetti che hanno risposto alla consultazione [4] (Figura 1).

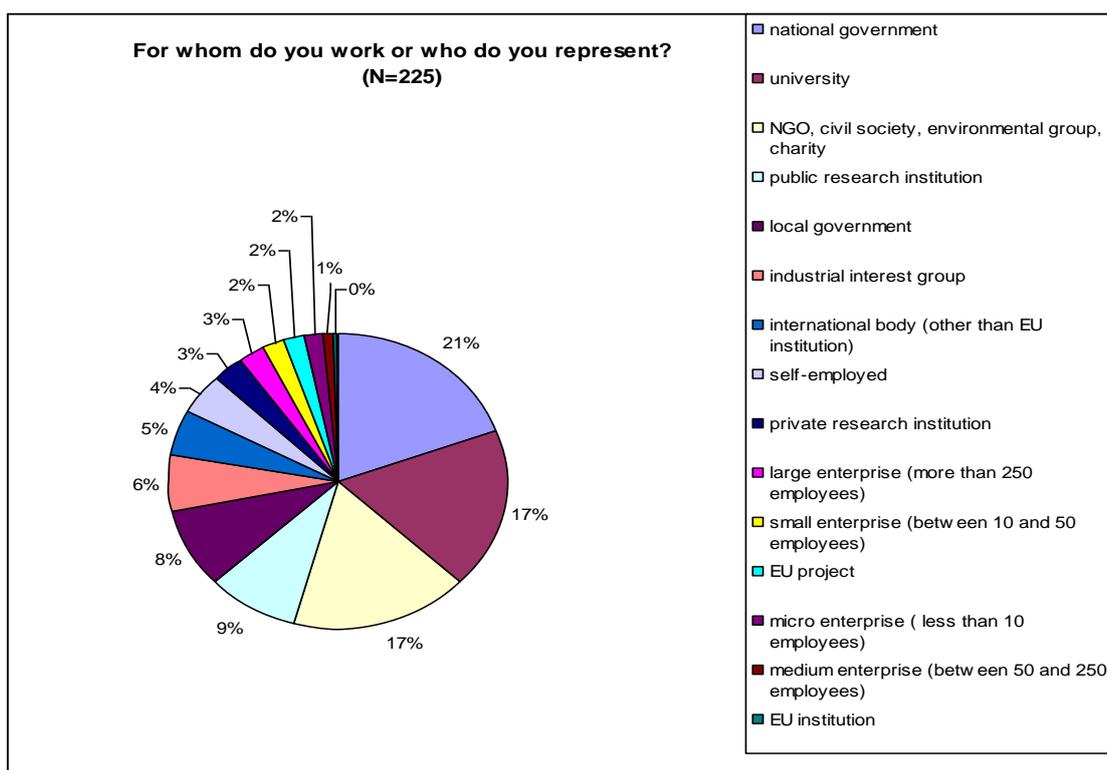


Figura 1. Categorie di stakeholder che hanno risposto alla Consultazione Pubblica "Possible way foreward for Maritime Spatial Planning and Integrated Coastal Zone Management in the Eu"[4].

Sempre in [4], ricercatori e portatori di interesse riconoscono l'importanza di ICZM, che del resto viene indicato come strumento principale per lo sviluppo economico della costa, in particolare nell'ottica della Blue Growth (COM(2012) 494 final) [7], anche se i piani ICZM esistenti ad oggi mancano di un contesto legislativo vincolante per renderli cogenti [4,10].

Vi è comunque una discordanza tra diverse fonti: sebbene venga evidenziata una corrispondenza tra la valutazione del recepimento sia da parte degli addetti ai lavori che della società civile [2], gli addetti ai lavori (amministratori e ricercatori) riportano che la società civile, pur essendo consapevole delle tematiche di interesse per l'ambiente marino-costiero, non le associa a ICZM [1].

L'approccio settoriale, anziché integrato, alle diverse discipline e tematiche era certamente diffuso nel 2006 e rimane comunque difficile da superare anche oggi. Inizialmente (2002-2006) l'attenzione era concentrata principalmente sui temi relativi alla tutela dell'ambiente; ora invece, con l'acquisizione di una sempre maggiore consapevolezza ambientale, si è spostata su concetti quali il coinvolgimento degli stakeholder, l'approccio ecosistemico e la considerazione degli aspetti socio-economici.

2.2.1.2 Comprensione del concetto di MSP e importanza attribuita

Come già evidenziato, nonostante MSP rappresenti una tematica relativamente nuova, la tendenza è quella di una progressiva acquisizione di consapevolezza, che trova attuazione, a livello istituzionale, nella predisposizione della citata proposta di Direttiva ICZM/MSP e, a livello degli stakeholder, nella consapevolezza degli effetti economici positivi che MSP può indurre, individuati prioritariamente nell'aumento della coordinazione tra le amministrazioni e una semplificazione dei processi decisionali [7].

I 10 principi MSP (COM (2008) 791) vengono considerati unanimemente da perseguire, anche se si ritiene necessario, anche in questo caso, un *framework* legislativo vincolante [4]. I principali benefici dell'MSP possono indicarsi nella crescita economica, nella protezione dell'ambiente e nella manutenzione, ripristino e uso sostenibile degli ecosistemi e dei servizi ecosistemici. Elementi chiave per il suo sviluppo sono considerati la cooperazione transfrontaliera e la considerazione dei bacini marittimi regionali. Problemi principali sono invece la mancanza di un *framework* comune e di coordinamento e armonizzazione [4].

In effetti, allo stato attuale l'UE non ha, riguardo a MSP, una legislazione comprensiva, essendo essa limitata alla responsabilità di ogni stato membro, alla pianificazione delle proprie EEZ (Exclusive Economic Zone), regolamentate secondo quanto previsto da UNCLOS (United Nations Convention on the Law of the Sea).

Attualmente è disponibile unicamente il punto di vista dei soggetti che hanno risposto alla consultazione pubblica di cui al [4] (*Figura 1*) dai quali si evince che le esigenze MSP sono più marcate nel nord Europa (Mare del Nord, Baltico) principalmente a causa dell'espansione dell'eolico offshore. Tant'è che gli esempi principali ad oggi disponibili sono quelli relativi ai possibili conflitti tra le rotte di navigazione e gli impianti di energia offshore [7].

Allo stato attuale, si ha consapevolezza (e di conseguenza utilizzo) di MSP nel momento in cui questo approccio possa contribuire alla soluzione di problematiche legate a conflitti d'uso [4].

Ad esempio, l'Azione preparatoria al Piano per il Mare del Nord MASPNOSE (Pastoors, 2012) nasce dalla necessità principale di regolamentazione della pesca nelle aree di confine tra i mari territoriali di Regno Unito, Danimarca, Olanda e Germania e di risolvere gli eventuali conflitti d'uso con l'eolico offshore.

Allo stesso modo, lo sviluppo del progetto "Plan Bothnia", coordinato dalla Segreteria HELCOM (Baltic Marine Environmental Protection Commission, organizzazione intergovernativa dei nove paesi del mar Baltico della UE e an intergovernmental organisation of the nine Baltic coastal countries and the EU, creata per la protezione dell'ambiente marino da ogni fonte di inquinamento) è stato determinato principalmente dal desiderio di sviluppo di impianti eolici offshore a grande scala e dall'aumento del volume di merci movimentate via mare che avrebbero potuto generare conflitti d'uso nel Bothnian Sea (porzione del Mar Baltico compresa tra la Svezia e la Finlandia).

MSP viene considerato un processo fondamentale per costituire database comuni sulla pesca [6], oltre che necessario per focalizzare l'attenzione sullo sviluppo sostenibile delle attività marittime emergenti, anche attraverso azioni di formazione specifiche sui comparti non tradizionali (non solo pesca e *shipping*) e con la creazione di strumenti di finanziamento specifici per supportarli [6]. I più importanti effetti economici considerati da perseguire sono il miglioramento di coordinamento e la semplificazione del processo decisionale. Infine, per lo sviluppo di MSP nell'ambito IMP viene considerato necessario avere una visione a scala di bacino e gli strumenti più importanti per implementare strategie a scala di bacino sono: (1) fora regionali che includano amministrazioni, soggetti privati e ONG, (2) studi specifici sulle future attività economiche nel bacino in esame [7].

La carenza di legislazione di supporto in grado di qualificare MSP come l'asse portante della *Blue Economy*, viene percepita principalmente a livello europeo e nazionale, piuttosto che a livello regionale o locale [7]. Alcuni esempi: assenza di certezze legislative post-2020 per il settore eolico offshore, difficile creazione e finanziamento di impianti di acquacoltura, procedure autorizzative complesse per eolico offshore e tecnologie blu, assenza di un quadro legislativo europeo per il dragaggio di inerti marini, impianti di acquacoltura e eolici offshore [7].

Infine, oltre alla risoluzione di conflitti, è importante evidenziare come MSP possa contribuire anche allo stabilirsi di sinergie utili sia allo sviluppo di business che all'ambiente, attraverso progetti che integrino: piattaforme multi-scopo per acquacoltura e energia offshore, OTEC (Conversione di energia termica marina) con fornitura di aria condizionata e acqua di condensazione, energia ondosa con protezione costiera, progetti relativi all'energia offshore con la gestione delle risorse biologiche marine, l'utilizzo di piattaforme offshore per il

monitoraggio dell'ambiente marino, progetti di sviluppo di acquacoltura e biotecnologie marine [7].

2.2.1.3 Valutazione della complementarità tra MSP e ICZM

Più ci avviciniamo alla terraferma, più lo spazio marittimo diventa affollato, aumentando il rischio di danni ambientali e conflitti d'uso. Questi ultimi generano problematiche onerose da risolvere una volta che si vengono a creare determinano un'incertezza che inibisce gli imprenditori nell'investimento in attività legate all'ambiente marino-costiero. Il modo migliore per gestire conflitti è, in primo luogo, impedire che si verifichino e ciò avviene grazie a un'attenta pianificazione e alla gestione integrata.

Nell'ambito della consultazione pubblica di cui al [4], viene riconosciuto un collegamento diretto e importante tra MSP e ICZM. Una parte dei rispondenti (43%) sostiene tuttavia che i due processi andrebbero tenuti comunque separati, sebbene la maggioranza (68%) sia comunque a favore di strumenti legislativi unificati per MSP e ICZM. Infine, il 38% sostiene di aver già lavorato operativamente sul collegamento ICZM-MSP, su cui, per ora, la citata proposta di Direttiva COM(133) 2013 rappresenta il riferimento principale.

Viene rilevata la necessità di sviluppare progetti europei dimostrativi sull'implementazione integrata di ICZM e MSP [8], ad esempio seguendo e attivando quanto tracciato nei piani che hanno sviluppato alcuni paesi del Nord Europa: Integrated Management Plan for the North Sea 2015 (Olanda), Belgium Master Plan, German Federal Spatial Planning.

2.2.2 Livello di sviluppo di ICZM e MSP

In questa sezione sono state raccolte ed elaborate le informazioni contenute nei risultati dei questionari riguardanti il livello di sviluppo delle tematiche connesse ai principi di implementazione di una buona ICZM, che, date le sinergie già evidenziate, consideriamo importanti allo stesso modo per una buona implementazione di MSP (anche se per MSP certamente si sono potute ricavare meno informazioni a partire dai questionari).

Come già più volte ricordato, la base necessaria per l'implementazione di ICZM sul lungo termine e in un contesto transfrontaliero è certamente un quadro legislativo maggiormente vincolante, come riportato in *Figura 2* [4].

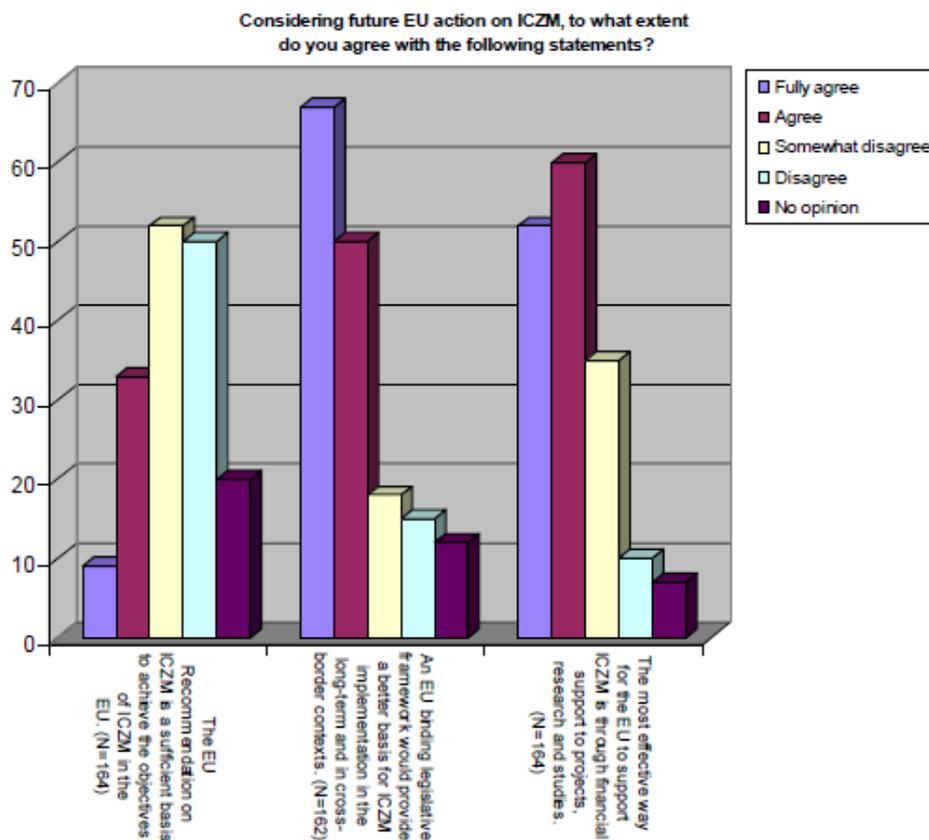


Figura 2. Valutazione degli elementi importanti per lo sviluppo di ICZM. Da [4].

Per analizzare i livelli di attuazione di ICZM e MSP gli elementi più importanti sono stati riscontrati nel Report di valutazione del 2011 realizzato dalla DG-ENV, basato sui report nazionali ICZM dei singoli stati membri [10].

Vi sono importanti differenze sullo stato di attuazione di ICZM a livello nazionale nei diversi paesi del Mediterraneo.

Nei 20 Stati membri dell'UE costieri e 4 Paesi candidati, lo stato di attuazione delle politiche è il seguente (da [10] + aggiornamento riportato sul portale della Commissione Europea:

http://ec.europa.eu/environment/iczm/evaluation/iczm_national_reporting.htm):

- Nessun paese ha attuato una strategia nazionale ICZM, mentre un paese - la Spagna - ha preparato una strategia nazionale ICZM, che è stata approvata dal Ministero competente;
- In sei paesi (Finlandia, Germania, Malta, Portogallo, Romania e Regno Unito), una strategia nazionale ICZM è pronta per l'approvazione da parte delle autorità nazionali o in fase di sviluppo; la sua attuazione è in sospeso.
- In altri sei paesi (Belgio, Cipro, Francia, Grecia, Paesi Bassi e Slovenia), sono stati sviluppati documenti considerati equivalenti a una strategia nazionale ICZM, o strategie di

gestione delle zone costiere sono diventate (o stanno per diventare) una parte integrante dei processi di pianificazione del territorio.

- In undici paesi (Bulgaria, Croazia, Danimarca, Estonia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Polonia, Svezia e Turchia), non ci sono politiche equivalenti ICZM in fase avanzata di preparazione, ma vengono utilizzati strumenti settoriali per i singoli temi costieri.

Rispetto alla valutazione del 2006 [9] si può dire che alcuni progressi sono certamente stati fatti. Ad esempio per Germania, Portogallo, Romania e Regno Unito la strategia nazionale ICZM veniva segnalata in sospenso; Italia, Bulgaria, Spagna e Cipro non avevano strumenti equivalenti ICZM. Belgio, Francia, Grecia, Slovenia, Malta, Olanda sono nella stessa categoria nel 2006, ma hanno promosso nuove azioni normative per l'adozione di piani e programmi in materia di pianificazione e gestione delle zone costiere.

In alcuni stati, tra cui l'Italia, a livello statale le riforme legate al processo di decentramento amministrativo costituiscono un ostacolo all'applicazione di quanto previsto dalla Raccomandazione ICZM o comunque possono rendere la sua applicazione prematura [5].

Infine, alcuni paesi stanno portando avanti differenti azioni di sviluppo di ICZM a livello regionale. Nel progetto MAREMED [8] sono riportati gli strumenti utilizzati dalle amministrazioni regionali (partner di progetto) per lo sviluppo ICZM. Si tratta di strumenti differenti: Piani di Difesa Costiera (Toscana), Centri di monitoraggio ICZM (Lazio), Piani di Gestione integrata della fascia costiera (Marche), Linee Guida (Emilia Romagna, Creta), CAMP - Coastal Area Management Programme (Cipro).

E' interessante notare che, utilizzando questi strumenti, dal punto di vista dei benefici in termini ecologici e di sviluppo sostenibile, i partner MAREMED hanno tutti evidenziato progressi considerevoli relativamente alla considerazione degli aspetti ambientali nel processo decisionale e nell'istituzione di aree marine protette (*Figura 3*, in cui ciascun partner di progetto specifica in quali dei 4 ambiti riportati sull'asse y ha riscontrato progressi (presenza della casella colorata).



Figura 3 Progressi raggiunti per uno sviluppo sostenibile costiero dai partner MAREMED, da [8]

Del resto la gestione delle aree marine protette è uno dei settori che i partner MAREMED identificano come prioritari per maggiori azioni per l'implementazione di ICZM essendo, tra questi settori, quello della difesa costiera importante per tutti i partner (*Figura 4*, in cui ciascun

partner di progetto evidenzia se i settori riportati sull'asse y siano prioritari per azioni di sviluppo ICZM (presenza della casella colorata) o meno (assenza della stessa).

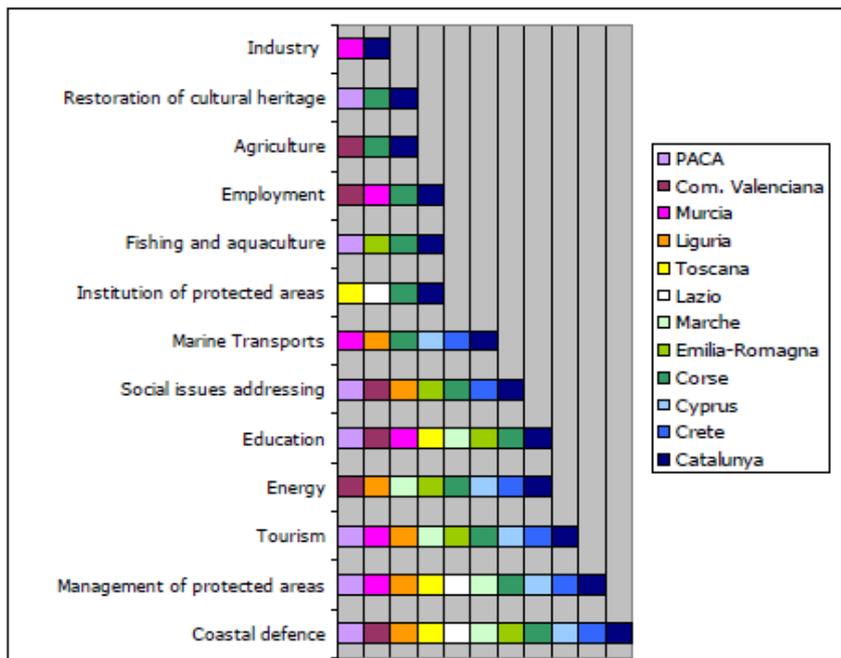


Figura 4 Settori in cui sono richieste azioni significative per l'implementazione di ICZM secondo i partner MAREMED, da [8].

2.2.2.1 Integrazione tematica e geografica

L'integrazione tematica è ormai chiara a livello tecnico-scientifico e sta avvenendo in molti ambiti, ma risulta tuttora carente negli aspetti economici e sociali, per cui del resto in molti casi rimangono da sviluppare anche le metodologie di integrazione di questi aspetti con quelli più tecnici e amministrativi legati alla pianificazione costiera.

C'è poi una differenza che riguarda le tematiche a seconda del bacino regionale che si considera: nel Mare del Nord – Baltico sono preponderanti le problematiche – e di conseguenza i possibili conflitti - legate all'eolico offshore e alle aree di dragaggio di sabbia e ghiaia, mentre nel Mediterraneo quelle legate al turismo balneare o nautico.

La necessità di integrazione geografica ha acquisito importanza negli anni, visto che con analisi costi-benefici ne sono stati dimostrati i positivi impatti economici e sociali. La sua attuazione è in corso ed è tuttora carente la cooperazione transfrontaliera tra i diversi stati membri ([3], [4], Figura 5, [6], [7], [8]). Anche la cooperazione transfrontaliera con paesi non-EU viene considerata importante per la soluzione di problematiche ambientali [7].

To what extent do you agree that the following statements are valid for your country / region?

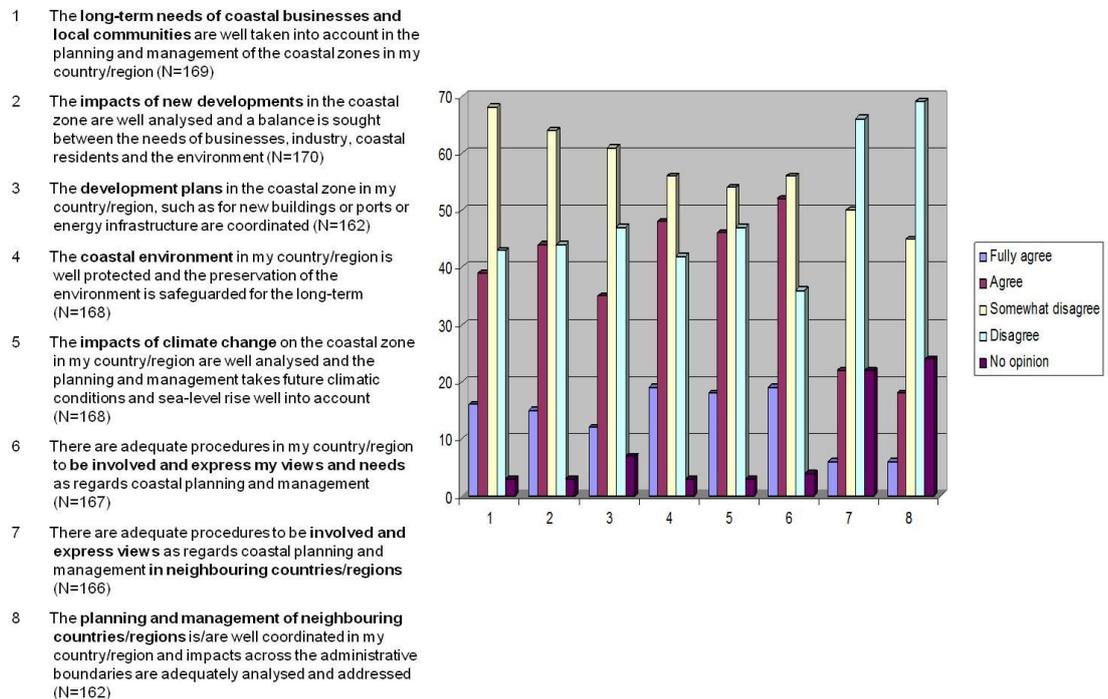


Figura 5. Percezione di alcuni aspetti connessi a ICZM/MSP – da [4].

I principali strumenti di supporto all'integrazione sono i Sistemi Informativi costieri, quando intesi come "data sharing network", di cui una lista - non esaustiva – è riportata in [3]. Del resto, tutti gli intervistati in [6] (società civile, ricercatori, amministratori e privati) concordano sul fatto che ogni progetto di ricerca debba consentire l'accesso ai database utilizzati e/o creati nell'ambito del progetto stesso. Tale aspetto sarà approfondito in 2.2.3.

2.2.2.2 Prospettiva a lungo termine

Allo stato attuale, la considerazione di una prospettiva di lungo periodo che tenga conto del principio di precauzione e i bisogni delle generazioni presenti e future è il principio che si percepisce meno attuato a livello europeo (anche probabilmente a causa dell'incompatibilità dei tempi dell'integrazione dei temi costieri con i tempi degli incarichi politici) [4, Figura 5].

Tuttavia, viene considerato tra le priorità più importanti soprattutto alla luce dell'avanzamento delle conoscenze sui cambiamenti climatici [2], [6].

Del resto la consapevolezza del rischio indotto dai cambiamenti climatici sulle aree costiere appare essere un tema di cui allo stato attuale, almeno gli "addetti ai lavori" sono ampiamente consapevoli [4], sebbene in [2], dove i rispondenti sono principalmente costituiti da pubblico generico, il cambiamento climatico sia considerato al quarto posto tra le minacce percepite per

l'ambiente marino, dopo l'inquinamento industriale, i rifiuti e l'estrazione di petrolio e gas (Figura 6).

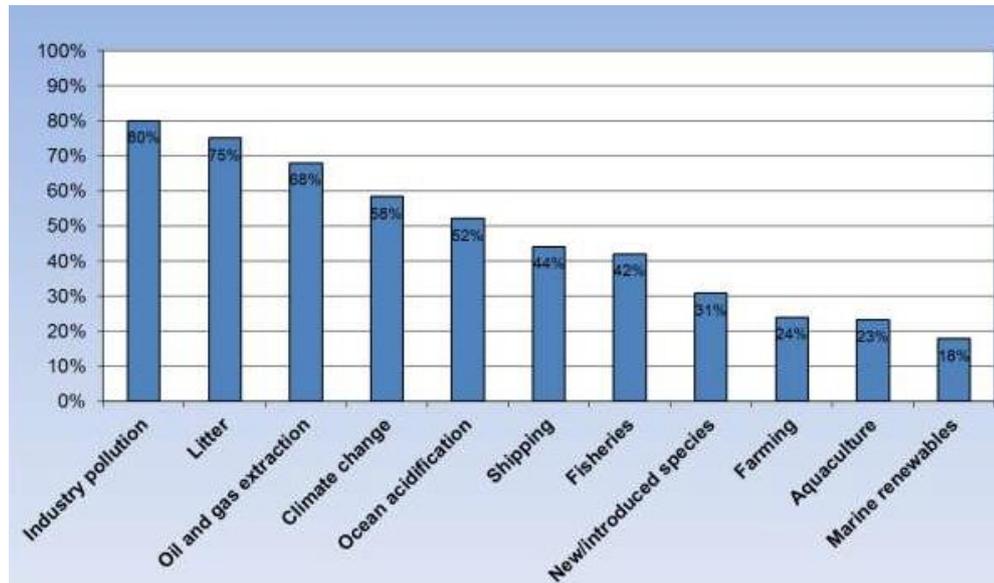


Figura 6 Classifica delle minacce percepite per l'ambiente marino. Sulle colonne sono indicate le percentuali di risposta, da [2].

C'è un generale accordo in tutti i settori (tranne per l'Industria) sulla necessità di una istituzionalizzazione (con leggi) delle prospettive a lungo termine, in termini di obiettivi ambientali e pianificazione [6]. In genere le Amministrazioni tendono ad affermare di avere già una visione a lungo termine, nonostante ciò non venga percepito da tutti gli altri soggetti. Ad esempio fonti governative nei Paesi del Baltico e in Italia ritengono di essere a un sufficiente sviluppo di una visione a lungo termine ([5], Anderson (2008) anche se generalmente, da fonti non governative, viene evidenziata la mancanza di tale visione ([4], Figura 5). Anche in questo caso, l'ostacolo principale è la mancanza del *framework* legislativo che includa vincoli a lungo termine, principalmente a causa dell'incertezza su quali siano gli scenari da considerare. Ciò si riflette anche nella mancanza di regolamentazione e comunque nella lentezza delle procedure di autorizzazione per parchi eolici offshore, *blue technologies*, dragaggio di inerti marini (nel Mediterraneo) e acquacoltura. Questi settori vengono indicati come in fase di pre-sviluppo e, allo stato attuale, necessitano di strumenti in grado di avvicinare la ricerca all'industria, di facilitare l'accesso al credito, di progetti dimostrativi (nel caso dell'energia offshore) e di iniziative pubblico-private [7].

2.2.2.3 Base scientifica e gestione adattativa

La gestione adattativa è il tipo di gestione applicabile nel corso di un processo graduale in grado di consentire adeguamenti sia ai problemi che alle conoscenze che emergono nel corso del tempo. Ciò implica la necessità di una solida base scientifica riguardante l'evoluzione della zona costiera ([6], [10]) e di incorporare fasi di monitoraggio e valutazione all'interno del processo di gestione adattativa di un'area costiera. Tali fasi devono includere aspetti socio-economici, ambientali e di *governance*, possibilmente attraverso la definizione di indicatori

all'inizio del processo stesso. Monitoraggio e valutazione devono considerare contesti già esistenti (globali, europei, regionali, nazionali, locali) e le differenti scale spaziali/temporali dei differenti usi dello spazio marittimo (COM(2010) 771 final).

Questo principio è riconosciuto come prioritario per gli sviluppi ICZM/MSP [6], nonostante vi sia tuttora una necessità di chiarimento e formalizzazione del concetto di gestione adattativa: ad esempio, in [7] il concetto è legato alla necessità di legame tra la pianificazione marina e terrestre e ai concetti di sostenibilità, mentre in [3] l'adattamento considerato è quello alle competenze amministrative delle istituzioni dei diversi paesi.

Considerando entrambe le accezioni, sia la ricerca che le amministrazioni, come già visto, predispongono adeguati sistemi informativi territoriali, sebbene spesso non si trovi un legame diretto tra il loro utilizzo e il processo decisionale che dovrebbero alimentare/coadiuvare.

L'impegno delle autorità competenti dovrà quindi essere quello di disporre di strumenti di gestione della base scientifica in grado di includere gli sviluppi successivi dei dati e della conoscenza.

2.2.2.4 Specificità locali

Essendo una tematica di *policy* affrontata a livello di Commissione europea che influisce direttamente sullo sviluppo di ICZM/MSP, nonostante non vi siano indicazioni dirette a riguardo nei questionari esaminati, è necessario accennare all'importanza che riveste la questione della scala spaziale di applicazione di ICZM/MSP, tema che viene comunque affrontato dal questionario RITMARE.

ICZM e MSP devono tener conto di tutte le peculiarità (dimensioni, densità e tipologia degli usi marittimi, vulnerabilità ambientale, amministrativa e politica) in cui vengono applicati e gli ambiti ottimali di gestione dovrebbero essere definiti di conseguenza. Ad esempio una zona con molti usi marittimi intensivi dovrebbe essere soggetta a un processo di MSP più dettagliato rispetto una zona con poche attività.

La necessità di prendere in considerazione le specificità di ciascun bacino marittimo è altrettanto essenziale per MSP: la diversità nei bacini marittimi della UE ha indotto la Commissione ad adottare, per l'attuazione di IMP, una strategia basata sulla scala di bacino marittimo regionale. Una strategia macroregionale è definita come uno strumento inteso a fornire un quadro integrato che consenta all'Unione Europea e ai suoi Stati membri di identificare i bisogni e di allocare le risorse disponibili attraverso il coordinamento delle opportune politiche, per consentire ad un territorio di beneficiare di un ambiente sostenibile, di uno sviluppo economico e sociale ottimale e apportare un valore aggiunto agli interventi sia dell'UE sia di attori nazionali, regionali, privati e del terzo settore.

La Commissione europea ha già avviato da alcuni anni iniziative in merito, quali la Strategia per la regione del Mar Baltico, quella per la regione del Danubio, la Strategia marittima per l'Oceano Atlantico e la Strategia per la Macroregione Adriatico-Ionica (COM(2012)713 final).

Il Parlamento europeo ha adottato la risoluzione del 3 luglio 2012 sull'evoluzione delle strategie macroregionali dell'UE, prestando particolare attenzione alle prospettive future nel Mediterraneo. Con essa si riteneva che il coordinamento di tre strategie macroregionali (Mediterraneo occidentale, iniziativa adriatico-ionica e Mediterraneo orientale) consentisse di condurre una politica d'insieme per tutto il bacino mediterraneo, in sinergia con le priorità definite dall'Unione, e contribuire al conseguimento degli obiettivi della strategia dell'Unione europea per una crescita economica intelligente e sostenibile. Il Parlamento sottolineava, in particolare, come la strategia macroregionale adriatico-ionica costituisse un fattore significativo di riconciliazione tra i territori dei Balcani occidentali e potesse contribuire all'integrazione di questi Paesi nell'Unione europea.

Per la Macroregione Adriatico-Ionica (MAI), lo sviluppo di un Piano di MSP/ICZM è direttamente interconnesso con la definizione (entro il 2014) del Piano d'Azione per la concreta implementazione della Strategia Marittima per la Macroregione (COM(2012)713 final), che punta ad un migliore coordinamento di Istituzioni, legislazione e risorse economiche per lo sviluppo dell'area.

Le Convenzioni relative ai bacini regionali vengono considerati tra gli strumenti più importanti per l'attuazione delle strategie a scala di bacino, insieme a forum regionali per il coinvolgimento di amministrazioni, privati, ONG e studi sulle attività marittime future [7].

A rafforzare tale approccio, per quanto riguarda il bacino del Mediterraneo, nell'ambito del progetto MedGovernance (programma MED); i diversi meccanismi e strumenti utilizzati dall'Europa sono stati finora discussi e considerati incapaci di risolvere singolarmente i vari problemi settoriali che interessano il bacino mediterraneo; di conseguenza l'approccio macroregionale (MR) è stato ritenuto come il mezzo possibile in grado di integrare i vari strumenti e attori coinvolti nelle complesse questioni del bacino stesso.

2.2.2.5 Approccio Ecosistemico

Gli oceani e le coste sono tra gli ecosistemi più produttivi del pianeta e garantiscono il benessere di una popolazione mondiale in crescita, regolando il clima globale e offrendo una capacità essenziale di adattamento.

Il ruolo futuro degli ecosistemi e con essi del benessere umano dipende sempre più dalla capacità dei paesi di gestire le attività umane e i loro impatti, al fine di garantire la loro salute e di far sì che la loro capacità di auto-mantenimento non venga compromessa. Importante per una risposta a decenni di pesca eccessiva, inquinamento e sviluppo urbano non pianificato, il cambiamento che si prospetta è quello del passaggio da politiche marittime e costiere settoriali ad un approccio integrato che coniuga gli interessi apparentemente in competizione per risorse oceaniche e costiere e di spazio, come l'ambiente, il turismo, la pesca e la generazione di energia, all'interno di un quadro solido e una prospettiva di pianificazione territoriale. Questo è l'approccio ecosistemico, attraverso il quale è possibile stabilire una serie di principi per guidare la gestione verso la sostenibilità a lungo termine degli ecosistemi

marini e costieri e garantire equità tra i diversi interessi e stakeholder eventualmente concorrenti.

Tale definizione, inserita inizialmente nel report UNESCO (2009) "Marine Spatial Planning. A Step-by-Step Approach toward Ecosystem-based Management". è stata esplicitata successivamente nel report: Taking Steps toward Marine and Coastal Ecosystem-Based Management - An Introductory Guide - UNEP (2011), e

Nella tabella di marcia MSP (COM(2008) 791 final), l'approccio ecosistemico è identificato come un principio fondamentale per MSP. Il dibattito nel corso degli ultimi anni ha confermato la valutazione che l'ecosistema marino deve essere la base del contesto stesso di MSP. Inoltre la Marine Strategy Framework Directive (MSFD Dir. 2008/56/CE) richiede l'applicazione dell'approccio ecosistemico alla gestione delle attività antropiche: MSFD può contribuire all'applicazione di MSP e viceversa.(Com(2010) 771 final).

La comprensione di tutto ciò che viene definito come approccio ecosistemico è davvero importante in quanto viene spesso utilizzato in differenti contesti: ad esempio viene a volte legato unicamente a quanto previsto nell'ambito di MSFD e ai macrodescrittori previsti nel suo ambito, oppure viene riportato che lo scopo dell'approccio ecosistemico è quello di monitorare l'impatto antropico sull'ecosistema, considerando la partecipazione del pubblico come fondamentale [2].

L'importanza del cambiamento che si ha con l'applicazione dell'approccio ecosistemico risiede nel focalizzare i criteri guida della pianificazione sull'ecosistema nel suo insieme, in contrapposizione ad un approccio che, a partire dagli interventi antropici necessari/desiderati, prova poi a quantificare l'eventuale danno arrecato agli ecosistemi.

Il tema è molto dibattuto, in quanto si tratta di un cambio di visione pianificatoria che dovrebbe essere recepito anche a livello amministrativo-istituzionale: ad oggi, definire politiche ambientali integrate e migliorarne i sistemi di governance e i meccanismi di raccordo interistituzionale in un'ottica di approccio ecosistemico resta uno dei principali aspetti di riferimento delle diverse iniziative ICZM/MSP, allo scopo di incidere sulle componenti biologiche, sociali ed economiche [5].

Nell'andare verso un approccio ecosistemico per la pianificazione, nell'ambiente marino viene rilevata certamente la necessità di una data policy che renda disponibili i dati, in particolare relativamente all'acquisizione e sistematizzazione dei dati sulla pesca [6].

Altra necessità che emerge come fondamentale è quella di tenere in conto anche il valore economico dei servizi forniti dall'ecosistema [7].

2.2.2.6 Coinvolgimento degli Stakeholder

Tutti gli stakeholder devono essere coinvolti nel processo MSP. Questo è essenziale quando, allo scopo di rendere chiari gli scopi e i benefici del processo, vengono ricercati progresso e sinergie tra le varie attività marittime. E' necessario che ci sia sempre un dialogo tra i differenti settori per identificare conflitti e agevolarne la coesistenza (Com(2010) 771 final).

Le fasi di comunicazione consultazione, concertazione e cooperazione con gli Stati limitrofi devono avvenire già dalle prime fasi della pianificazione. Un efficace processo MSP transfrontaliero richiede lo sviluppo di una visione comune sulla base dell'identificazione di interessi comuni (ad esempio relativi a rete elettriche offshore, pesca, trasporto marittimo) (COM (2010) 771 final).

L'importanza del principio e il suo riconoscimento tra le azioni prioritarie di sviluppo sono stati da subito evidenti e nel corso degli anni è stato formalizzato e applicato in progetti di ricerca anche *ad hoc*, studiando procedure di individuazione e coinvolgimento degli Stakeholder.

Viene riscontrata una non uniformità tra i soggetti considerati come Stakeholder nei diversi spazi marino-costieri europei: ad esempio in Italia spesso vengono considerati unicamente gli operatori turistici e non c'è accordo a livello europeo sul considerare la società civile come Stakeholder, ovvero come un gruppo a parte a sé stante [1].

In generale gli addetti ai lavori riportano un interesse da parte della società civile verso ICZM/MSP soprattutto a scala locale piuttosto che a scala nazionale [1].

Dai primi anni 2000 il contributo all'integrazione tematica è stato il punto chiave per il coinvolgimento degli Stakeholder nei diversi progetti. Più recentemente, il coinvolgimento è auspicato e cercato per azioni legate alla sostenibilità delle attività produttive che insistono sulle aree marittimo-costiere [2].

Il coinvolgimento è avvenuto soprattutto: nelle procedure di VIA, all'interno di gruppi di lavoro specifici, nella costituzione di forum, nella disseminazione o in occasioni di formazione riservati alla società civile. E' altresì chiaro che il coinvolgimento e la partecipazione vanno formalizzati e programmati in passi successivi, secondo una scansione temporale di azioni ben predeterminata [1].

2.2.2.7 Coinvolgimento e coordinamento tra diverse amministrazioni

Per il processo di MSP sarebbe certamente utile di avere un unico ente amministrativo di riferimento in grado di chiarire responsabilità e livelli di autorizzazione (ad esempio nazionale o regionale). Benchè ciò non sia mai verificato, questo non significa necessariamente che debba essere creata una nuova entità: anche un impianto decisionale basato su strutture di *governance* esistenti può raggiungere questo obiettivo (COM (2010) 771 final).

Il coordinamento tra diversi enti e istituzioni ancora oggi rappresenta l'elemento più importante da perseguire (*Figura 7*).

What importance should be given to the following measures as part of future EU action on ICZM?

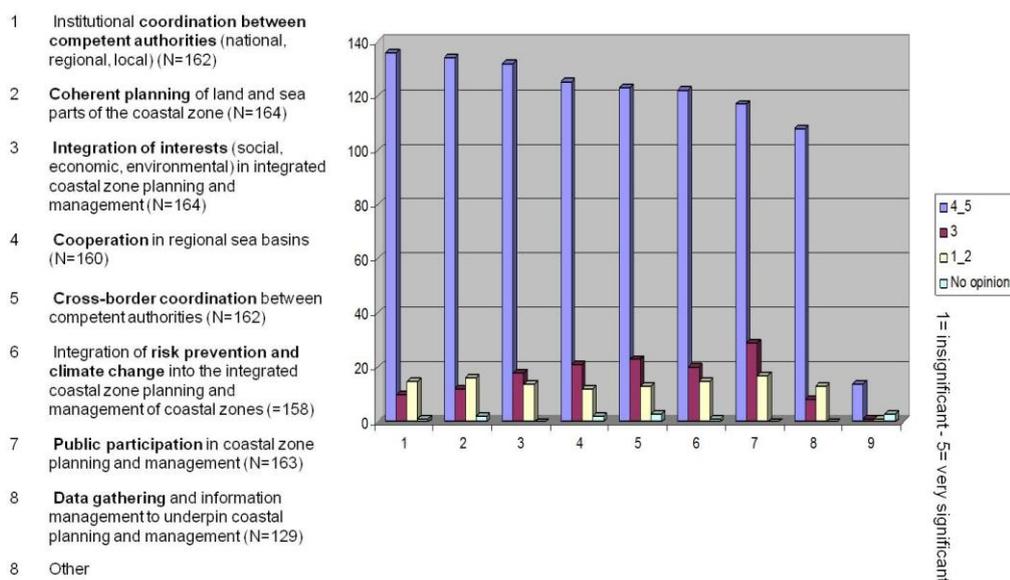


Figura 7 *Importanza delle future azioni UE in materia ICZM - da [4].*

Inizialmente (2006) si riscontrava una distribuzione non chiara di competenze tra i vari livelli delle Amministrazioni. Mentre questo aspetto è tuttora in via di definizione, più recentemente l'elemento di maggiore criticità sta diventando la mancanza di coordinazione tra le politiche di gestione di regioni/paesi vicini (anche tra paesi EU e non), ([9], [10]).

In generale, la cooperazione transfrontaliera viene percepita come uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo della Blue Economy [7].

In Italia il principio è tra quelli con un più basso livello di attuazione percepito [5].

2.2.2.8 Link tra gli strumenti di pianificazione e gestione

Benché non sia trattato specificatamente nei questionari analizzati, è bene introdurre questo tema in quanto verrà considerato nell'ambito del questionario RITMARE, anche nell'ottica di identificare i soggetti responsabili della pianificazione e/o della gestione della costa e dello spazio marittimo.

Infatti l'implementazione congiunta di ICZM/MSP proposta nella COM(133) 2013, che di per sé garantisce coerenza tra pianificazione spaziale terrestre e marina, deve altresì comprendere una serie di strumenti per mantenere la coerenza sia tra gli obiettivi delle differenti politiche settoriali che tra le azioni di pianificazione e gestione.

Benché finora l'implementazione di ICZM è stata guidata principalmente da casi studio specifici, sono stati fatti molti progressi per poter inserire nelle policy nazionali un'agenda ICZM con programmi a lungo termine (Ourcoast, 2011).

Inoltre, con il concetto di adaptive management/planning il legame tra pianificazione e gestione viene riscontrato nel monitoraggio di MSP [4], ritenuto fondamentale per l'efficacia dell'attuazione dei piani stessi.

Infine, la necessità del legame tra pianificazione e gestione appare molto marcato sui temi relativi alla pesca [6] in quanto ad esempio la gestione degli stock ittici altro non è che una pianificazione del loro sfruttamento sostenibile.

2.2.3 Base di conoscenza e Data Policy

I dati e la conoscenza vengono considerati unanimemente come motori della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione, i principali requisiti per lo sviluppo della *blue economy* [7].

La ricerca e l'innovazione riguardanti l'ambiente marino utilizzano un grande volume di osservazioni, dati ed informazioni a vario livello, utili al monitoraggio, alla comprensione dei fenomeni, alla loro modellazione e quindi alla creazione di scenari, nonché alla proposta di soluzioni ed al supporto nei processi decisionali, anche in risposta alle emergenze. In un ambito così vasto, i dati sono caratterizzati da una grande eterogeneità che si declina in diverse dimensioni che vanno dalla varietà tematica, alle differenze dettate dai formati di utilizzo ed interscambio, alle buone pratiche e ai riferimenti semantici tipici di ciascuna comunità disciplinare, alla qualità dei dati e alle scelte di disseminazione dei risultati o dei prodotti. Va inoltre ricordato che alcune autorevoli comunità del settore, molte delle quali contribuiscono al progetto RITMARE, si sono dotate nel tempo di sistemi informativi evoluti, maturi dal punto di vista tecnologico e soddisfacenti rispetto ai requisiti specifici delle comunità stesse (RITMARE, SP7).

Come visto in 2.2.2.1, ogni progetto di ricerca prevede la costituzione di un database su piattaforma comune, che, alla luce delle esperienze pregresse, delle direttive Europee (INSPIRE, SPI, MFSD, GMES, WFD) e delle iniziative globali (GEO/GEOSS) in essere, devono avere come principi portanti l'interoperabilità, il riuso, l'indipendenza e autonomia delle sorgenti dei dati e dei produttori di processi.

Del resto, lo scopo dell'iniziativa della Commissione europea su "Marine Knowledge and data" (COM(2012) 473 final) è quello di arrivare ad un *network* facilmente accessibile di conoscenze e dati a favore dell'industria privata, i decisori pubblici e i ricercatori in campo marino, cioè un obiettivo fondamentale per garantire lo sviluppo di MSP.

In tale contesto si colloca la proposta dei partner MAREMED [8] che promuovono, riguardo all'organizzazione a armonizzazione dei dati, un Osservatorio Interregionale per la protezione delle aree costiere del Mediterraneo a livello di Comunità Europea.

Un ulteriore obiettivo generale e trasversale è la definizione della politica di distribuzione e condivisione dei dati, che ha bisogno di regole chiare sulla messa a disposizione dei dati e sui soggetti che possono o devono essere coinvolti. In effetti i dati devono essere gestiti al livello appropriato (globale, europeo, regionale, locale) per poter rispondere a diverse esigenze: in generale un maggiore quantitativo di dati è richiesto per aree più vicine alla costa e dati a

scale differenti devono certamente essere inclusi in MSP. Inoltre, sono richieste differenti tipologie di conoscenze specialistiche (ambientale, socio.economica, etc..) da cui deriva che uno degli obiettivi principali della ricerca in campo ICZM/MSP è quello di trasformare quelli che sono inizialmente dati disaggregati in una conoscenza integrata di supporto ai processi di pianificazione/gestione.

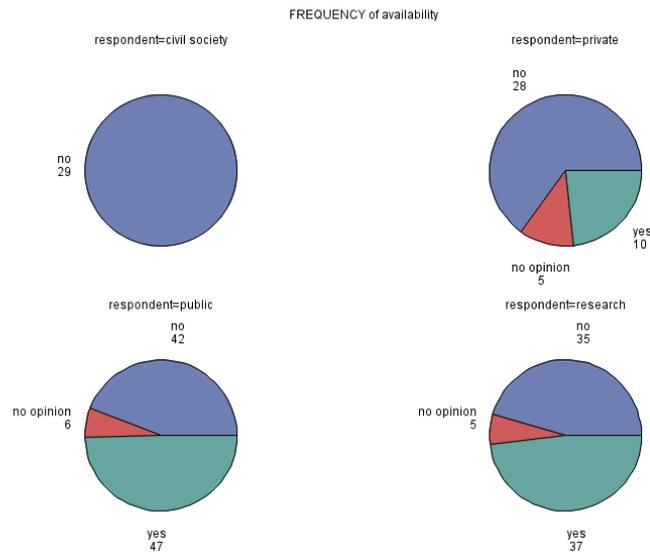
La raccolta di dati e del patrimonio di conoscenza necessario deve essere condotta sulla base della collaborazione tra le regioni marittime, non solo tra gli Stati UE, ma anche tra altri soggetti in queste regioni, paesi terzi, ONG e altri stakeholder (COM(201) 771 def).

I risultati della Consultazione pubblica "Consultation on Marine Knowledge 2020: from seabed mapping to ocean forecasting" [6] forniscono il punto di vista su queste tematiche da parte di società civile, ricerca, industria e amministrazioni pubbliche, con provenienza da tutta Europa.

In questa consultazione sia gli intervistatori che gli intervistati considerano molto importante il ruolo del *European Marine Observation and Data Network (EMODnet)* (Ares(2012)275043): i principi che ne guidano la creazione e funzionamento sono validi e compatibili con tutte le iniziative in ambito MSP.

Le 7 categorie tematiche EMOD-net vengono considerate appropriate e si ritiene che nell'ambito di esse EMOD-net dovrebbe fornire sia dati RAW che mappe tematiche, e dovrebbe utilizzare una piattaforma comune con GMES (Global Monitoring for Environment and Security, il Programma Europeo per la costituzione di una base di conoscenza europea sull'Osservazione della Terra (European capacity for Earth Observation, oggi chiamato Copernicus). Si ritiene che quest'ultimo debba inoltre fornire anche servizi real-time. Come già ricordato, c'è accordo generale sul fatto che ogni progetto di ricerca debba includere sempre l'archivio di pubblico accesso sui dati raccolti durante il progetto stesso. Anche per questo, forme di partenariato pubblico-privato possono agevolare la condivisione dei dati, considerando anche che i soggetti privati raccolgono e possiedono più dati ambientali rispetto ai soggetti pubblici. Questi ultimi, insieme al settore della ricerca, sono i più contrari alla diffusione e utilizzo indiscriminato dei dati ambientali, principalmente per motivi di sicurezza nazionale, sensibilità commerciale o per disporre del tempo per la loro pubblicazione (*Figura 8*).

(1) Are there any reasons why there should be exceptions- other than those related to personal privacy- to the Commission's policy of making marine data freely available and interoperable?



(1) Are there any reasons why there should be exceptions- other than those related to personal privacy- to the Commission's policy of making marine data freely available and interoperable?

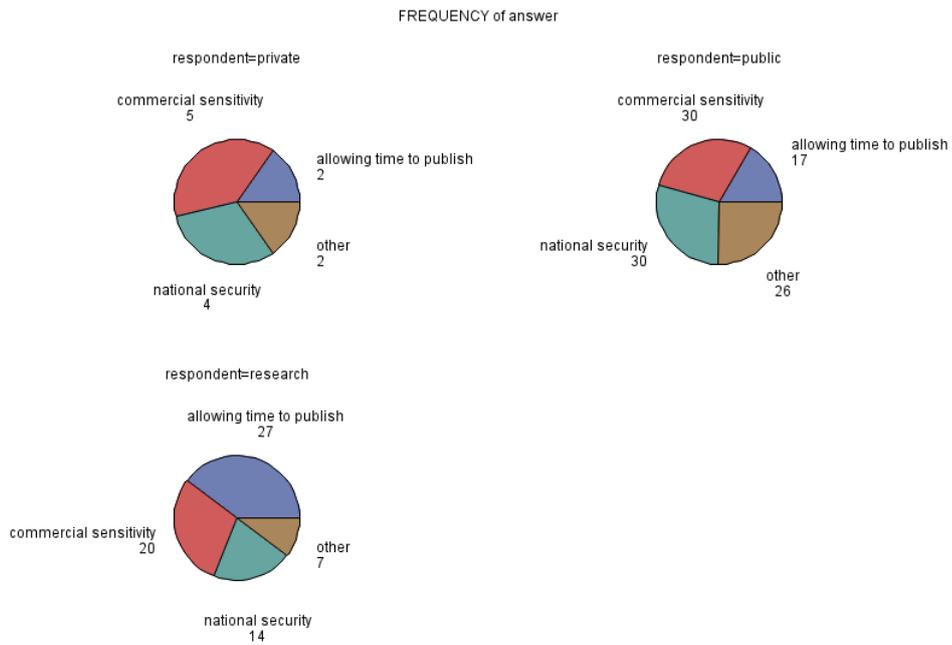


Figura 8. Opinioni sulle disponibilità e interoperabilità dei dati (da [6]).

3. Il Questionario RITMARE

3.1 Scopi, struttura e contenuti del questionario

Il questionario RITMARE è stato elaborato successivamente all'analisi presentata nel Capitolo precedente ed è stato pubblicato on-line a partire dal 20 maggio 2013.

Considerando il valore aggiunto che si vuole fornire rispetto ai questionari precedenti analizzati, il questionario ha obiettivi di carattere generale e obiettivi di interesse specifico, è focalizzato al contesto e finalizzato agli scopi del Progetto RITMARE, con particolare riferimento al Sottoprogetto Costiero SP3. Attraverso il questionario si cerca quindi di:

- Stimolare il dibattito fra tutti gli attori che si occupano di mare e fascia costiera attraverso l'ampliamento e verifica delle opinioni sulla nuova platea di intervistati ed acquisire info utili ad indirizzare le attività di RITMARE;
- Evidenziare l'importanza della ricerca e discutere gli aspetti connessi;
- Evidenziare come RITMARE possa contribuire alla soluzione di problemi aperti e stimolare nuove iniziative e collaborazioni, attraverso il consolidamento di relazioni e opportunità.

Il questionario (Allegato 1) comprende 48 domande ed è strutturato in 4 sezioni:

- Qualificazione del soggetto intervistato;
- Comprensione del problema e percezione delle priorità;
- Ruolo della ricerca;
- Ruolo specifico di RITMARE costiero.

Le domande sono di differenti tipologie, a seconda delle esigenze:

- domande con risposte da selezionare tra varie alternative;
- domande che prevedono valutazioni di priorità o valore attraverso l'attribuzione di punteggi;
- domande aperte.

Il questionario è stato somministrato via web. Per rispondervi è richiesto preventivamente al compilatore di iscriversi al Forum costiero degli stakeholder di RITMARE (<http://www.RITMARE.it/forum/elenco-questionari.html>).

3.2 Risultati del Questionario

I risultati del questionario presentati e discussi del presente report sono quelli derivanti dalle risposte ricevute fino al 31 agosto 2013. A tale data il questionario è stato compilato da 58 utenti del Forum; di questi, l'80% ha completato l'intero questionario. Le risposte sono state

ricevute da Amministrazioni centrali e locali, Agenzie, Enti di Ricerca ed Università, NGO, Società di Ingegneria e servizi, Imprese.

Il questionario rimarrà “aperto”, e quindi sarà possibile rispondere, fino alla fine del 2013, quando saranno quindi disponibili i risultati definitivi. In Allegato 1 è disponibile il report riepilogativo di tutte le risposte ottenute, mentre a seguire vengono commentati i principali e più significativi risultati ottenuti.

3.2.1 Qualificazione del soggetto che risponde al questionario

Come detto sopra sono state ricevute circa 50 risposte complete e 8 parziali, denotando quindi una partecipazione buona se confrontata con quella dei risultati dei questionari esaminati nella prima parte del lavoro (Tabella 1).

La tipologia degli intervistati è diversificata, ma con prevalenza del mondo della ricerca (51.7%) e delle pubbliche amministrazioni (29.3%). Vi è da notare quindi che, benché l'azione di diffusione abbia interessato principalmente stakeholder al di fuori del mondo della ricerca, l'invito a rispondere al questionario è stato accolto principalmente dai ricercatori.

Gli intervistati provengono per la maggior parte da 3 regioni: Veneto, Emilia Romagna e Lazio. D'altra parte le tre regioni citate sono tra quelle maggiormente attive in campo ICZM-MSP, ospitando le sedi di vari istituti di ricerca ed essendo le rispettive amministrazioni regionali partner di alcuni dei principali progetti europei sviluppati negli ultimi anni sul tema.

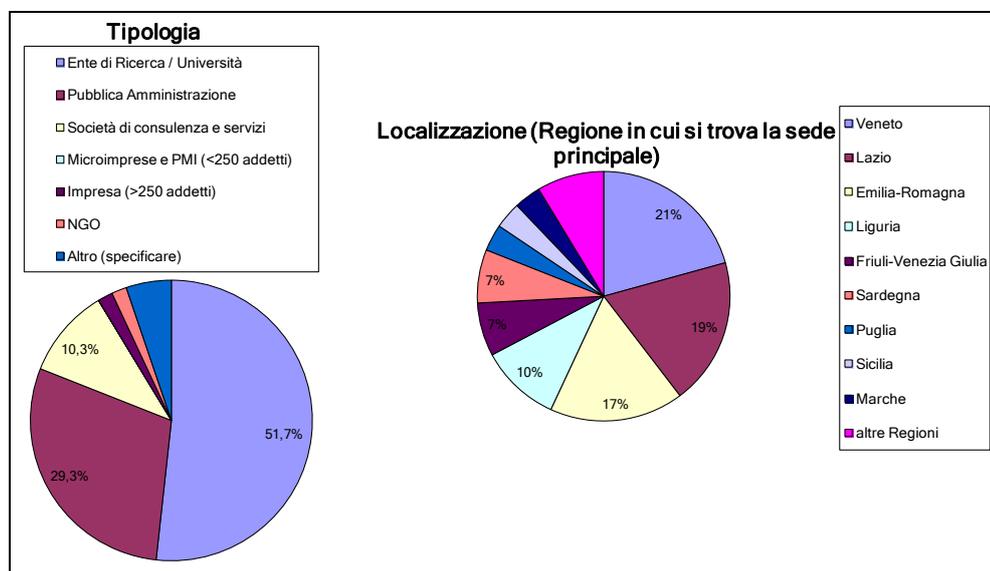


Figura 9 Tipologia e localizzazione degli intervistati. Nb: le risposte sulla tipologia sono state corrette rispetto a quanto riportato in Allegato 1 in quanto alcuni intervistati hanno inserito come “altro” alcune categorie già indicate nelle alternative di risposta.

3.2.2 Comprensione delle problematiche e percezione delle priorità

In linea con i questionari precedenti, si rileva una buona conoscenza delle tematiche ICZM. Minore è la conoscenza per quanto riguarda MSP, come del resto è lecito aspettarsi data la relativa novità della tematica MSP, per lo meno confrontata con la più che decennale diffusione dei concetti ICZM (Figura 10).

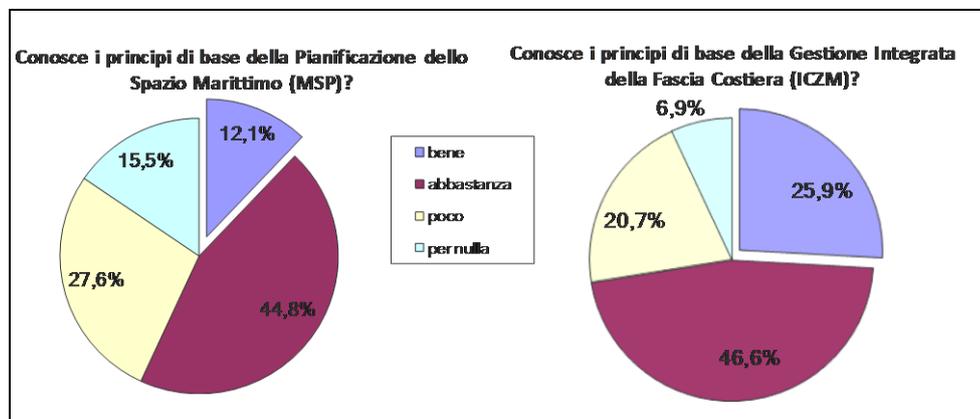


Figura 10. Conoscenza dei principi base ICZM e MSP.

E' importante considerare che i due terzi degli intervistati non conosce la nuova proposta di Direttiva in materia di MSP-ICZM (si veda Par. 1), il che può essere indice sia di una poca diffusione della proposta da parte della Commissione che di un mancato aggiornamento da parte della comunità costiera in merito a queste tematiche, che pure sono ritenute importanti.

Tuttavia, in alcuni casi, alla richiesta di commento dei suoi contenuti, gli intervistati che sono a conoscenza della Direttiva dimostrano di conoscerne bene i contenuti e/o di aver svolto un'analisi critica della stessa.

Infatti, MSP-ICZM viene ritenuto un indispensabile riferimento pratico per l'attuazione di piani e progetti (39,4%), un utile quadro concettuale di riferimento (33,3%) o un insieme di principi e pratiche da rendere cogenti (20,8%) e l'approccio pianificatorio previsto da MSP-ICZM viene considerato alla quasi unanimità (95,8%) come lo strumento ideale e necessario per affrontare il tema degli usi conflittuali dello spazio costiero e marino e conciliare eventuali interessi settoriali in concorrenza. Oltre alla pianificazione, anche l'analisi integrata dell'impostazione alla decisione inclusa in MSP-ICZM viene considerata dalla maggioranza (83,3%) come la logica attraverso la quale vanno affrontati i tre pilastri (economico, sociale, ambientale) alla base del concetto di gestione e sviluppo sostenibile.

Oltre a ciò, è parere largamente condiviso quello secondo il quale nel futuro gli scenari di cambiamento climatico e la competizione per l'uso di spazi e risorse aumenterà l'importanza di azioni di pianificazione della fascia costiera e dello spazio marittimo.

Viene richiesto inoltre agli intervistati quali siano i fattori più importanti per favorire la corretta attuazione dei principi MSP-ICZM.

I risultati rappresentati in Figura 11 evidenziano i fattori ritenuti meno importanti (tonalità del verde) e più importanti (tonalità del rosso).

Fra i fattori percepiti come meno importanti, perlomeno in termini relativi, compaiono la cooperazione transnazionale, le attività di consultazione e pubblica e l'adeguamento e armonizzazione del quadro normativo. Quest'ultimo risultato è abbastanza sorprendente dal momento che in più parti viene evidenziato che l'ostacolo principale allo sviluppo di MSP-ICZM è certamente la mancanza di un quadro legislativo vincolante (si veda Par. 2.2.1.2 o 2.2.2).

Analoga distonia riguarda i processi di consultazione che, alla domanda 19, vengono ritenuti da circa l'80% degli intervistati "indispensabili e da migliorare notevolmente nella loro modalità di attuazione e reale efficacia", nell'ambito dei processi di pianificazione e di valutazione dei progetti.

Fra i fattori più importanti figura invece un approccio ai problemi realmente integrato e multidisciplinare, modelli efficaci di *governance* e semplificazione dei processi decisionali (fattore evidenziato più marcatamente dagli stakeholder), i dati e la conoscenza in generale (fattore evidenziato più marcatamente dai ricercatori). Inoltre, gli stakeholder tendono ad evidenziare maggiormente come fattore importante anche la disponibilità di risorse economiche.

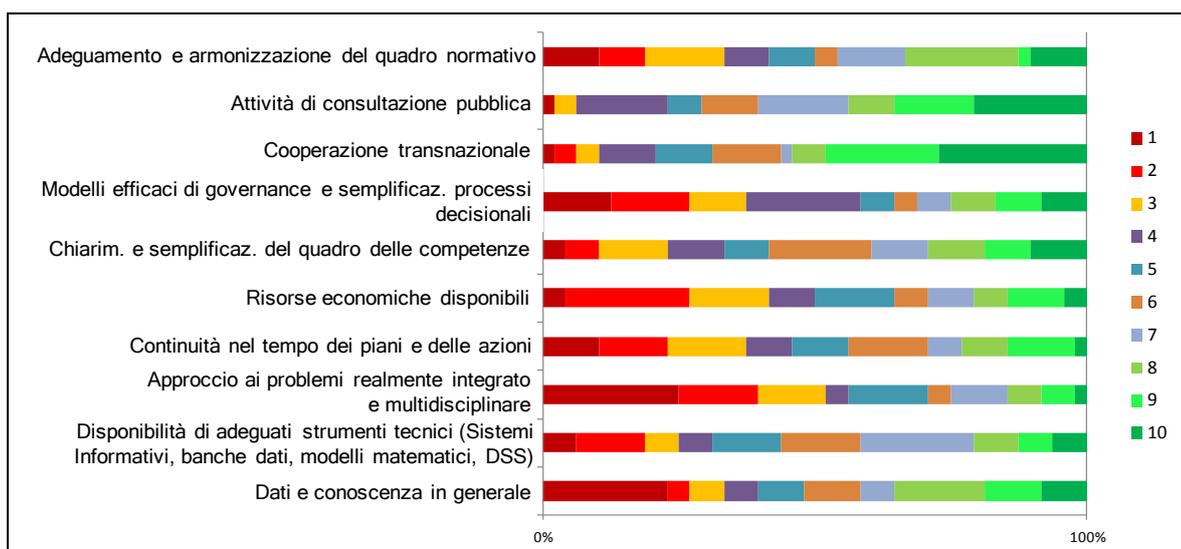


Figura 11. Fattori più importanti per favorire la corretta attuazione dei principi ICZM/MSP secondo gli intervistati (1 = il più importante, 10 = il meno importante).

Per quanto riguarda l'importanza relativa delle differenti tematiche, si rileva una importanza distribuita, ma con alcuni temi di interesse prevalente, come la pesca e gli interventi di difesa dall'erosione (Figura 12).

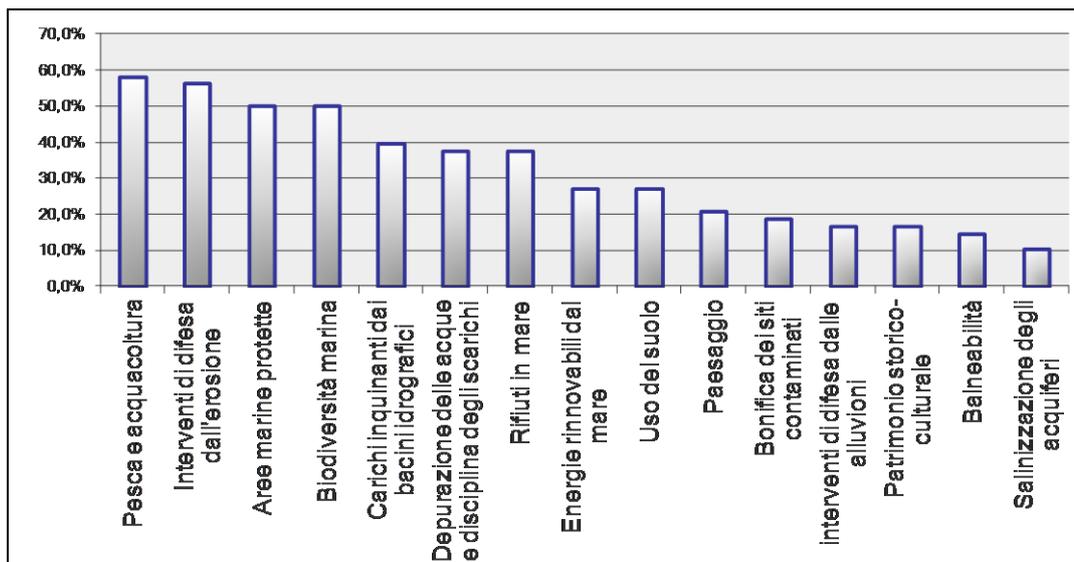


Figura 12 Temi/argomenti prioritari per una gestione corretta e sostenibile della fascia costiera e dello spazio marittimo.

Per quanto riguarda la percezione / valutazione sullo stato attuale di attuazione degli 8 principi della raccomandazione CE (2002) in materia di ICZM è interessante analizzare i risultati aggregati secondo quanto presentato in *Figura 12*, in cui si riporta sull'asse delle ascisse i punteggi assegnabili, mentre sull'asse delle ordinate la numerosità di tali punteggi ottenuti nelle risposte. Le valutazioni dei principi presentano un valore medio indifferenziato intorno al 5, corrispondente ad uno stato di attuazione medio, ma oltre al valore medio è interessante osservare la numerosità dei punteggi più alti e più bassi attribuiti a ciascun principio.

La distribuzione appare quasi bimodale: per alcuni principi, un numero non trascurabile di intervistati pensa che la situazione sia già ottima (numerosità di 10), mentre i principi che hanno avuto il minor numero di punteggi pari a 10 sono la gestione adattativa e l'armonizzazione di norme e strumenti.

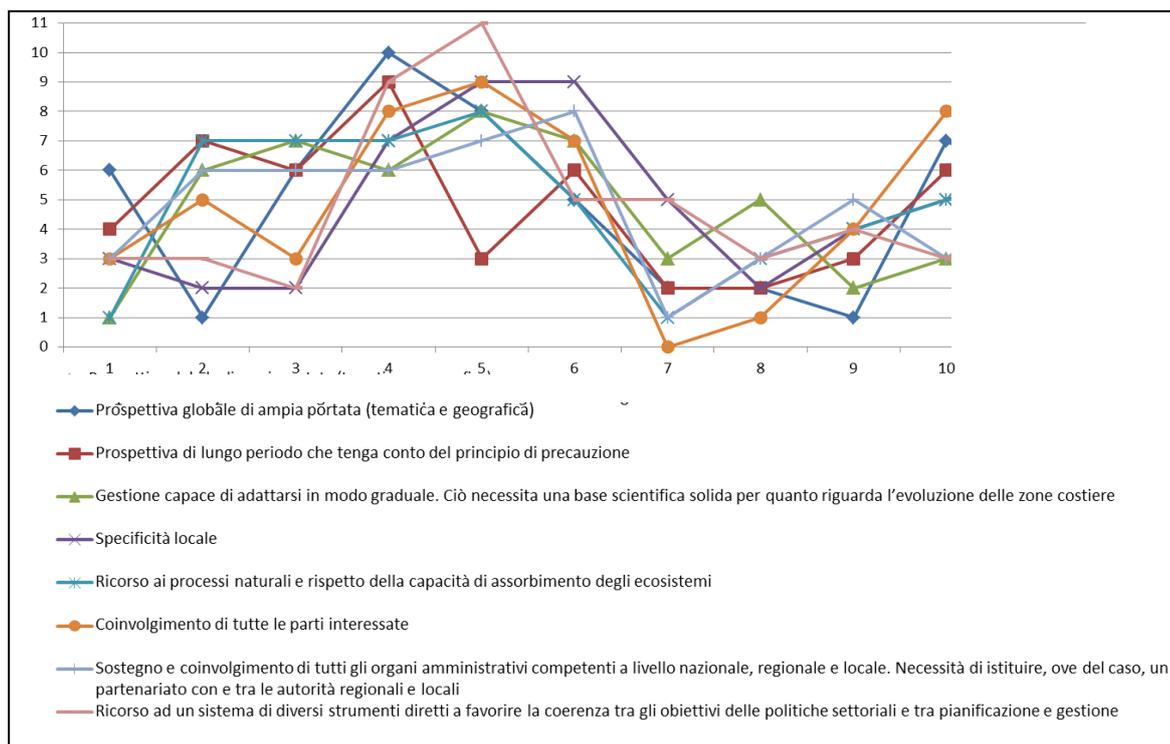


Figura 13. Valutazione dello stato di attuazione degli 8 principi ICZM (European Commission, 2002).

Viene anche richiesta agli intervistati una opinione sul trend atteso dal punto di vista dell'attuazione dei principi MSP nei prossimi 5 anni, dal quale emerge una moderata e praticamente omogenea tendenza al miglioramento.

3.2.3 Ruolo della ricerca

In questa sezione si analizzano le risposte alle domande relative al ruolo della ricerca, in particolare al rapporto con gli stakeholder. Quello che emerge chiaramente è l'indicazione che il collegamento tra ricerca e stakeholder vada fortemente sviluppato, dal momento che lo stato attuale della collaborazione è ritenuto generalmente poco soddisfacente (Figura 14, a sinistra), ma d'altra parte le esperienze di collaborazioni vengono giudicate utili e (moderatamente) soddisfacenti dalla maggior parte degli intervistati (Figura 14, in alto a destra).

Infine, i grafici in basso a sinistra in Figura 14 mostrano come siano da favorire i rapporti tra ricerca pubblica e privati e come sia ritenuto opportuno che la partecipazione del mondo della ricerca all'elaborazione di documenti di indirizzo di strategie e politiche di interesse per il Paese avvenga in maniera diretta, organica e continuativa.

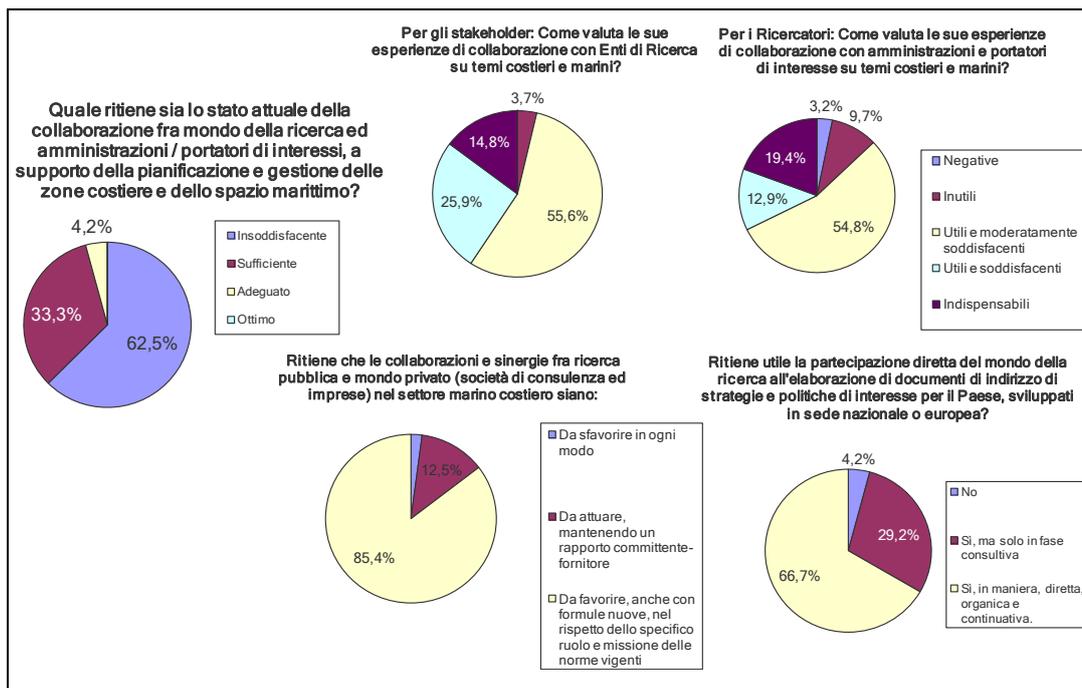


Figura 14 Valutazione dei rapporti tra stakeholder (pubblici e privati) e ricerca.

In linea generale, viene dichiarata un'elevata propensione e disponibilità alla partecipazione degli stakeholder a progetti di ricerca, dalla fase di ideazione fino a quella di trasferimento dei risultati. La maggioranza degli stakeholder inoltre è sicuramente interessata a spendere parte del proprio tempo su argomenti di ricerca di proprio interesse, purchè il coinvolgimento sia ben strutturato e finalizzato e purchè siano disponibili risorse per coprire i costi associati all'attività.

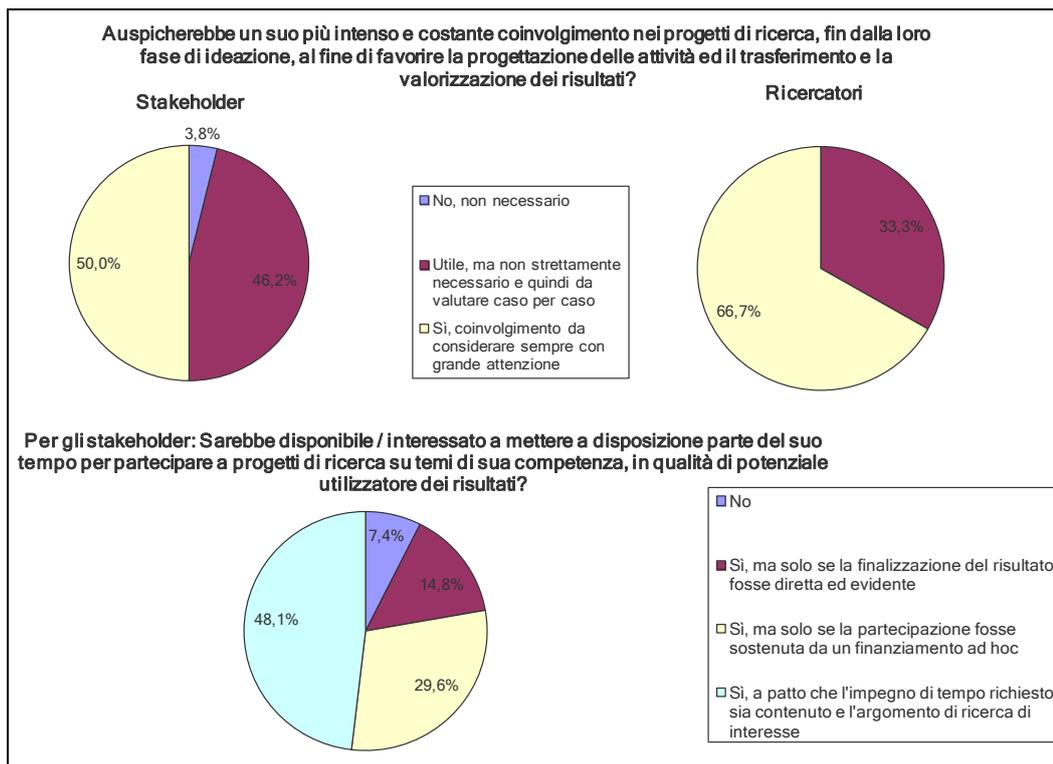


Figura 15 Coinvolgimento nei progetti di ricerca.

I fattori più importanti per la collaborazione tra il mondo della Ricerca e quello dell'Industria da una parte, e delle Pubbliche Amministrazioni dell'altra, vengono valutati nelle risposte elaborate in *Figura 16*. E' interessante notare che si hanno risposte simili nel valutare le collaborazioni fra Ricerca e Amministrazioni (responsabili di policy, piani, progetti) e Industria (sviluppatori di tecnologie, ad esempio) e che in entrambi i casi risultano prioritari fattori che potremo definire "comportamentali", quali il coinvolgimento pieno e diretto nell'impostazione del problema e nell'utilizzo dei risultati e la chiara definizione degli obiettivi e dei prodotti.

Nelle collaborazioni con l'Industria assumono maggiore rilievo anche aspetti economici e operativi (accesso al credito, costituzione di società miste).

Un ruolo importante nei processi di trasferimento dei risultati della ricerca delle collaborazioni tra diversi soggetti è dato dalle *data policy* adottate e dalla disponibilità di sistemi interoperabili per la gestione dei dati (*Figura 17*), come già evidenziato dalla consultazione su Marine Knowledge 2020 (*Figura 8*).

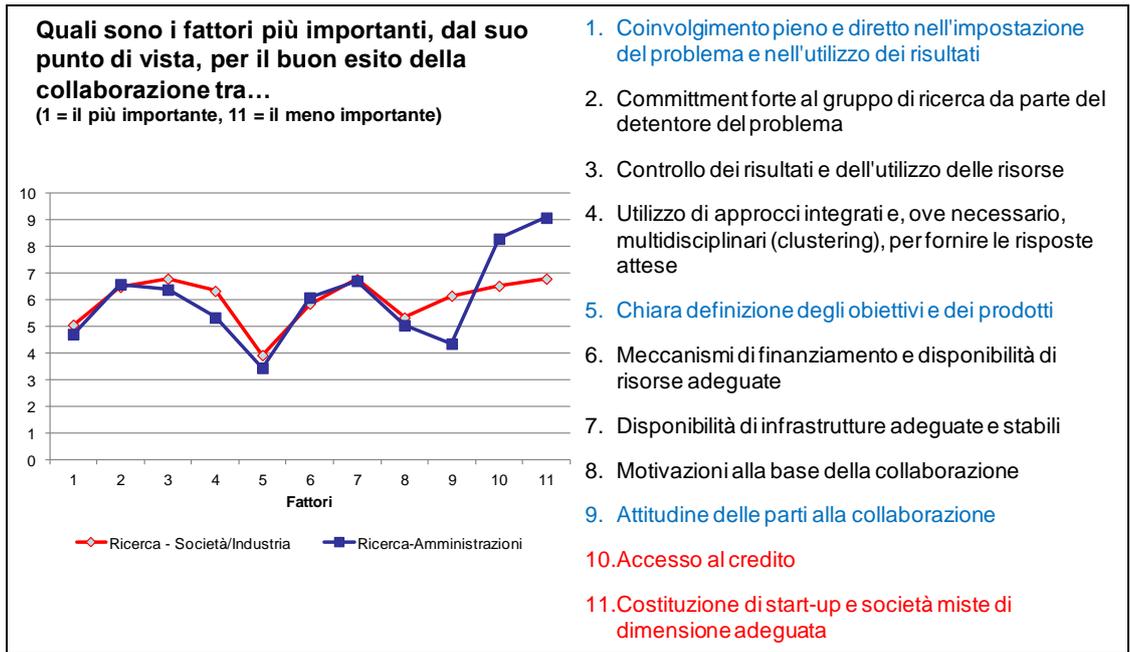


Figura 16. Fattori importanti per la collaborazione tra Ricerca e Industria e tra Ricerca e Amministrazioni Pubbliche.

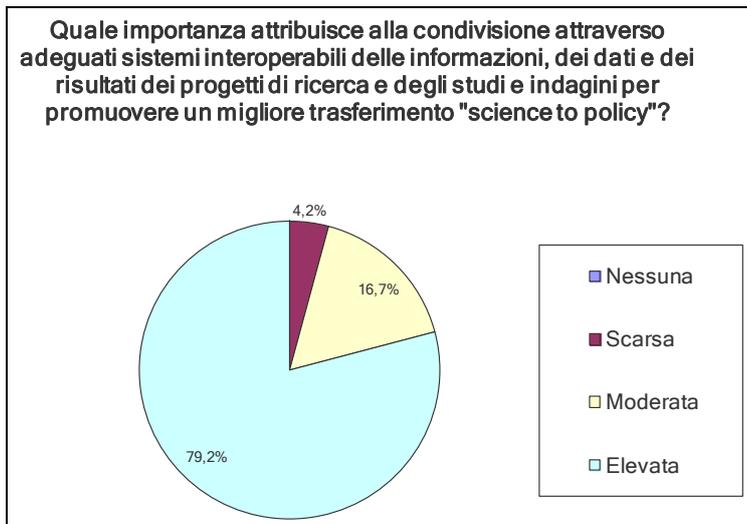


Figura 17. Importanza della condivisione attraverso sistemi di interoperabili per promuovere il trasferimento "science to policy".

3.2.4 Ruolo specifico di RITMARE costiero

La sezione del questionario relativa a RITMARE è introdotta da una richiesta di esprimere un parere generale sull'iniziativa RITMARE (ed in particolare il Sottoprogetto Costiero) nel suo complesso (premesse, obiettivi, articolazione, struttura attuativa).

Il parere espresso è articolato, con circa la metà degli intervistati che ritiene l'iniziativa del tutto adeguata e la rimanente metà che ritiene ci sia qualcosa da rivedere, negli obiettivi, nelle modalità attuative o, in minor misura, nelle premesse (Figura 18). Nell'ultima domanda, in cui viene data la possibilità agli intervistati di sottoporre argomenti, temi, domande e problemi specifici non si individuano particolari indicazioni a seguito di questa valutazione, a parte uno degli intervistati che riporta un interessante commento sulle modalità attuative del progetto: "L'auspicio è che RITMARE sappia trasformare i dati e le informazioni (sia quelle già disponibili che quelle nuove) in conoscenze che supportino l'articolazione di indirizzi e strumenti per l'ICM e l'MSP. Perché ciò sia possibile è necessaria una reale collaborazione con le amministrazioni che saranno chiamate a dare attuazione alla proposta di Direttiva, una volta che questa sarà adottata."

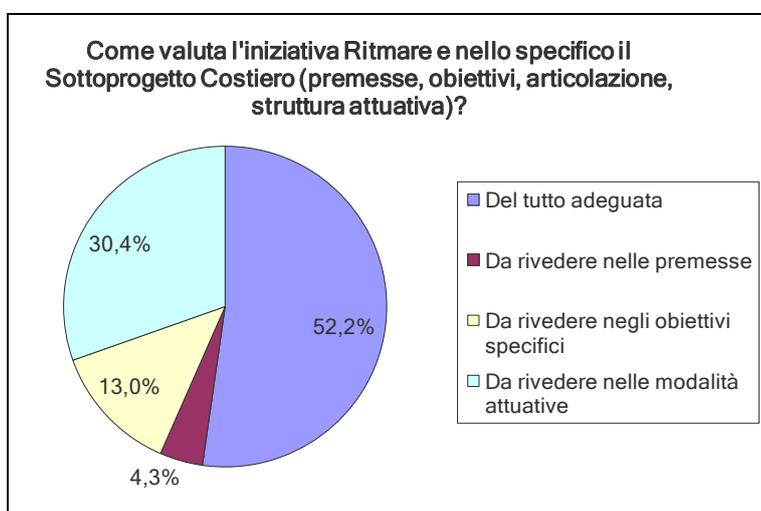


Figura 18. Opinione generale sull'iniziativa RITMARE.

Desideri e aspettative verso RITMARE Costiero (Figura 19) sono legate ovviamente alla migliore conoscenza di processi e fenomeni, ma anche alla disponibilità di dati e informazioni e allo sviluppo di strumenti di supporto alla realizzazione e gestione di piani e progetti. Analizzando in maggior dettaglio le risposte e discriminando tra ricercatori e stakeholder, è interessante notare come le aspettative di questi ultimi sono maggiormente orientate, rispetto al campione dei ricercatori, verso la disponibilità di nuovi dati, lo sviluppo di strumenti e lo sviluppo di nuova progettualità.

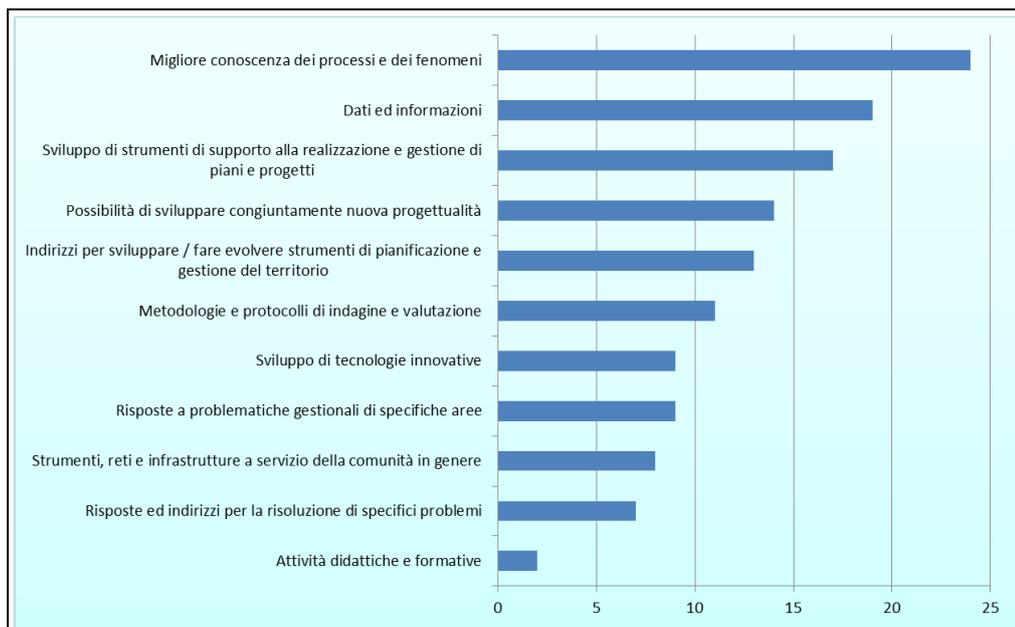


Figura 19. Desideri e aspettative da RITMARE Costiero da parte degli intervistati (massimo 3 punti selezionabili).

La domanda successiva è collegata alla domanda precedente, ma focalizzata sulle specifiche attività di RITMARE Costiero (Figura 20). I temi di maggiore interesse fra quelli affrontati del progetto, così come rappresentati nel questionario, risultano essere i Sistemi Informativi Costieri e di Supporto alle Decisioni, la funzionalità degli ecosistemi e gli indicatori ecologici ed ambientali, la morfodinamica costiera.

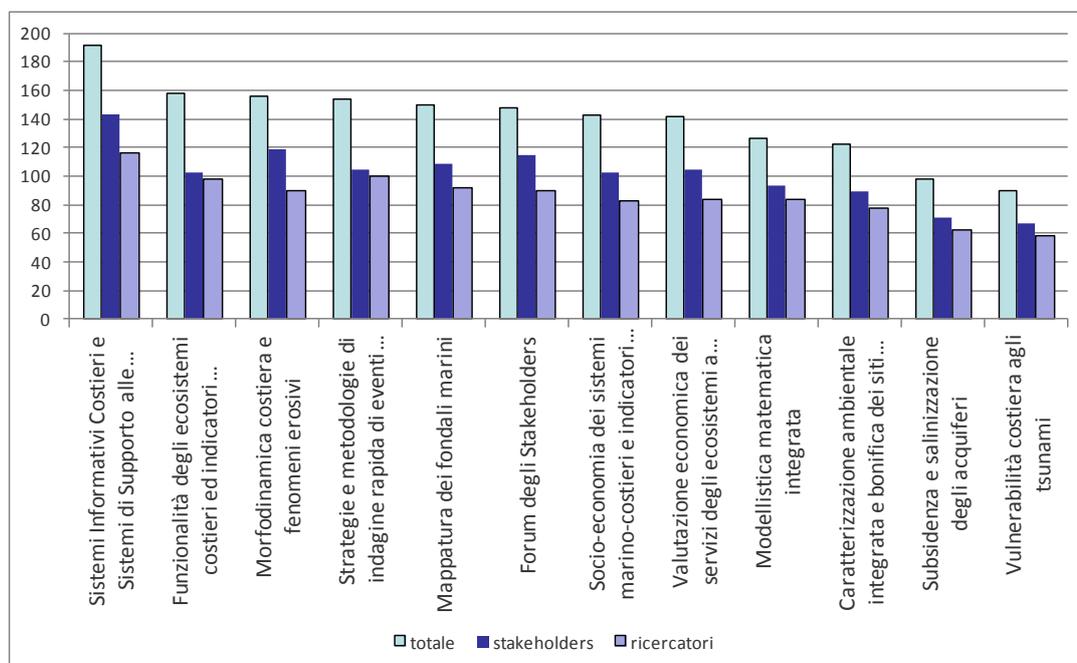


Figura 20. Livello di interesse per i temi specifici di RITMARE costiero (giudizi qualitativi alto – medio – basso trasformati in indice numerico cumulativo).

Infine, per quanto riguarda il coinvolgimento degli stakeholder, gli intervistati sono certamente d'accordo sull'importanza di iniziative ed eventi, anche al di fuori dei tradizionali ambiti scientifici, volti a comunicare i risultati del progetto e a favorirne il trasferimento e l'applicazione (Figura 21).

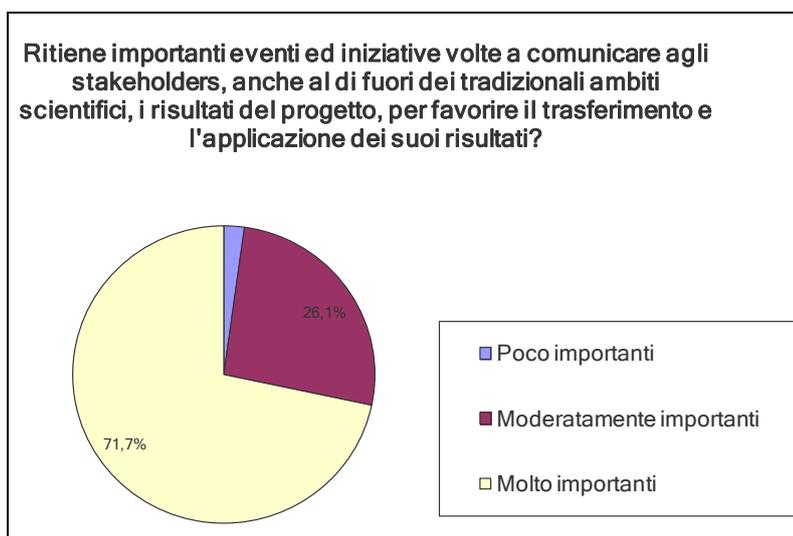


Figura 21 *Importanza di eventi ed iniziative di comunicazione rivolte agli stakeholder.*

4. Conclusioni

I principali spunti desumibili dall'analisi dei questionari recenti esaminati possono essere così sintetizzati:

- Sia MSP che ICZM stentano a svilupparsi a causa della mancanza di un framework legislativo cogente, che sia comprensivo anche di direttive in merito alle prospettive a lungo termine riguardo a obiettivi ambientali e di pianificazione. Anche per questo motivo i principi MSP hanno avuto applicazione, per ora, unicamente nei casi in cui effettivamente si andava incontro ad un conflitto di uso. Appare quindi importante focalizzare l'attenzione sulla proposta di Direttiva ICZM-MSP (COM(2013) 133 final) nonché sulle strategie a scala di bacino proposte dalla Commissione Europea.
- Nel corso degli anni si è avuta una progressivo cambiamento riguardo alle principali tematiche di interesse: se fino ai primi anni 2000 si concentrava l'attenzione sui aspetti di tutela dell'ambiente, oggi acquistano importanza gli aspetti socio-economici, il coinvolgimento degli stakeholder e l'approccio ecosistemico, che prevede cioè di focalizzare i criteri guida della pianificazione sull'ecosistema nel suo insieme, in contrapposizione all'approccio "tradizionale" che, a partire dagli interventi antropici necessari/desiderati, prova poi a quantificare l'eventuale danno arrecato agli ecosistemi.
- Uno degli ostacoli principali allo sviluppo di MSP-ICZM è la mancanza di coordinamento e di cooperazione transfrontaliera tra le diverse amministrazioni che ad oggi viene tuttora riscontrato.
- Fondamentali allo sviluppo di MSP-ICZM sono la conoscenza e le basi di dati, che devono necessariamente essere raccolti e resi fruibili attraverso adeguati sistemi informativi territoriali su piattaforme comuni e interoperabili, alla luce delle Direttive Europee (INSPIRE, SPI, MSFD, GMES, WFD) e delle iniziative globali (GEO/GEOSS).

Il Questionario RITMARE in generale conferma e integra queste valutazioni, con alcune modulazioni legate alla specificità nazionale e locale ed alle caratteristiche del campione intervistato.

Gli intervistati hanno dimostrato in generale un notevole consenso sugli sviluppi da perseguire, sia per quanto riguarda l'implementazione di ICZM-MSP che per il contributo che può avere la ricerca, che per la necessità di maggiori relazioni fra le parti coinvolte.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la maggior parte degli intervistati riconosce l'importanza dei principi e degli approcci MSP-ICZM e ne vede l'utilità dell'applicazione sotto vari punti di vista. Gli stakeholder vedono nella loro applicazione soprattutto uno strumento per la semplificazione dei processi decisionali e con essi della burocrazia che spesso è ostacolo nell'attivazione o svolgimento di attività produttive legate all'ambiente marino-costiero, oppure anche uno strumento per razionalizzare e/o aumentare gli investimenti o le opportunità di investimento nel settore.

Tra i temi da integrare-pianificare secondo l'approccio MSP-ICZM, sebbene non vi sia una netta indicazione di quale siano i più necessari/opportuni da includere, il fatto che quelli più segnalati siano i temi della pesca e degli interventi di difesa dall'erosione evidenzia, oltre alla chiara rilevanza dei temi, la specificità del contesto mediterraneo e delle aree in cui operano o vivono gli intervistati.

Infine per quanto riguarda i dati e la *data policy*, oltre all'acquisizione di dati e conoscenza sull'ambiente marino costiero è ormai chiara l'importanza dello sviluppo di sistemi interoperabili di raccolta e condivisione delle informazioni per promuovere e migliorare il trasferimento "*science to policy*".

Per quanto riguarda specificatamente RITMARE, i temi di maggiore interesse e ritenuti fondamentali per gli sviluppi di MSP-ICZM, sono risultati i Sistemi Informativi Costieri e di Supporto alle Decisioni, la funzionalità degli ecosistemi e gli indicatori ad essa relativi e la morfodinamica costiera.

L'apertura e volontà alla reciproca collaborazione da parte di ricercatori e stakeholder è evidente sia dentro che fuori RITMARE, ed è manifestata dall'interesse per eventi di comunicazione e coinvolgimento volti a favorire il trasferimento e l'applicazione dei risultati del progetto e dalla disponibilità manifestata ad approfondire l'analisi ed il confronto attraverso l'esame di specifici casi di studio legati all'implementazione MSP-ICZM.

L'importanza riconosciuta a MSP-ICZM e la propensione alla collaborazione fra ricerca e stakeholder spinge ad approfondire l'analisi sui motivi che tuttora rallentano la piena attuazione di questi processi e a mettere in campo azioni volte a superare gli ostacoli esistenti con la necessaria rapidità.

Sicuramente una spinta notevole in tal senso sarà apportata dalla progressiva implementazione degli strumenti di *policy* esistenti e di quelli in arrivo (in particolare, la nuova proposta di Direttiva su ICZM-MSP), dagli indirizzi del nuovo programma di ricerca europeo Horizon 2020 e dall'utilizzo dei fondi strutturali del settennato 2014-2020.

Il Forum costiero degli stakeholder di RITMARE si propone di continuare ad essere uno strumento di sostegno a questo processo virtuoso.

5. Bibliografia

Andersen Jesper, H. (2008) Towards Marine Spatial Planning in the Baltic Sea. Technical Summary Report 4 – BALANCE project

Backer H. & Frias M. (2013) Planning the Bothnian Sea –key findings of the Plan Bothnia project. Digital edition. ISBN 978-952-67205-5-5

De Vivero J. et al (2012) The Spanish approach to marine spatial planning. Marine Strategy Framework Directivevs. EU Integrated Maritime Policy. Marine Policy36(2012)18–27

Directors' Consultative Committee North Sea (Interdepartementaal Directeurenoverleg Noordzee - IDON) (2005) - Integrated Management Plan for the North Sea 2015 - IMPNS 2015

Douvere F. et al (2007) The role of marine spatial planning in sea use management: The Belgian case - Marine Policy 31 (2007) 182–191

EC (2000) Directive 2000/60/EC of the European Parliament and of the Council of 23 October 2000 establishing a framework for Community action in the field of water policy

EC (2002) Recommendation of the European Parliament and of the Council of 30 May 2002 concerning the implementation of Integrated Coastal Zone Management (ICZM) 2002/413/EC. OJ 6.6.2002, L148/24

EC (2007) Report to the European Parliament and the Council: An evaluation of Integrated Coastal Zone Management (ICZM) in Europe. COM(2007) 308 final

EC (2007) Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European economic and social committee and the Committee of the Regions - An Integrated Maritime Policy for the European Union. Brussels, 10.10.2007. COM(2007) 575 final

EC (2007) Commission staff working document. Accompanying document to the communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. An Integrated Maritime Policy for the European Union. SEC(2007) 1278

EC (2007) Directive 2007/2/EC of the European Parliament and of the Council of 14 March 2007 establishing an Infrastructure for Spatial Information in the European Community (INSPIRE)

EC (2008) Directive 2008/56/EC of the European Parliament and of the Council of 17 June 2008 establishing a framework for community action in the field of marine environmental policy (Marine Strategy Framework Directive)

EC (2008) Roadmap for Maritime Spatial Planning: Achieving Common Principles in the EU. COM(2008) 791 final

EC (2010) Maritime Spatial Planning in the EU - Achievements and future development.
COM(2010) 771 final

EC (2010) Communication from the Commission "Marine Knowledge 2020. Marine data and observation for smart and sustainable growth" - 9.9.2010. COM(2010) 461 final

EC (2010) Council Decision of 13 September 2010 concerning the conclusion, on behalf of the European Union, of the Protocol on Integrated Coastal Zone Management in the Mediterranean to the Convention for the Protection of the Marine Environment and the Coastal Region of the Mediterranean (2010/631/EU)

EU - DG ENV (2011) Analysis of Member States progress reports on Integrated Coastal Zone Management

EC (2011) Public consultation "Possible way forward for maritime spatial planning and integrated coastal zone management in the EU" ICZM component - provisional results of the web-based consultation - 23/3 – 20/5 2011. Stakeholder consultation on MSP and ICZM - Summary results. ENV.D2 (2011) corrigendum1- 7/10/2011

EC (2012) Communication from the commission to the european parliament, the council, the european economic and social committee and the committee of the regions - A Maritime Strategy for the Adriatic and Ionian Seas. COM(2012) 713 final

EC (2012) Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European economic and social committee and the committee of the regions. Blue Growth - opportunities for marine and maritime sustainable growth- Brussels, 13.9.2012. COM(2012) 494 final

EC (2012) Green Paper Marine Knowledge 2020 from seabed mapping to ocean forecasting Brussels, 29.8.2012. COM(2012) 473 final

EC (2013) Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council establishing a framework for maritime spatial planning and integrated coastal management. COM(2013) 133 final - 2013/0074 (COD)

EC - DG MARE (2012) Blue Growth. Scenarios and drivers for Sustainable Growth from the Oceans, Seas and Coasts. Third Interim Report. Call for tenders No. MARE/2010/01

EC (2012) Note for the attention of Integrated Maritime Policy member states expert group Subject Roadmap for European Marine Observation and Data Network (EMODnet). D(2012)

EC (2012) Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions on the establishment of an Intergovernmental Agreement for the operations of the European Earth monitoring programme (GMES) from 2014 to 2020. COM(2012) 218 final

EC – DG MARE (2012) Blue Growth: Sustainable growth from the oceans, seas and coasts - Summary report of the online public consultation results

EC – DG MARE (2012) Consultation on Marine Knowledge 2020: from seabed mapping to ocean forecasting
http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/mk2020_consultation/replies_to_questions.htm#availability
ultimo accesso 10.10.2013

EC (2013) Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council establishing the Copernicus Programme and repealing Regulation (EU) No 911/2010. COM(2013) 312 final/2

Ehler C. et al (2007). Marine spatial planning: visions for a sea change. Intergovernmental Oceanographic Commission. Annual Report 2006

ENCORA - Coastal & Marine Union (EUCC) (2008) The state of the art of public participation in Europe http://www.theseusproject.eu/wiki/The_state_of_the_art_of_public_participation_in_Europe .
ultimo accesso 10.10.2013

German Federal Agency for Nature Conservation (BfN) (2006) Marine Spatial Planning in the German Exclusive Economic Zone of the North and Baltic Seas Nature Conservation Objectives and Principles

MAREMED (2013) Implementation state ICZM Protocol art.8-2 provision application test Working Group on ICZM

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (2010) Report Nazionale sui progressi realizzati in materia di gestione integrate delle zone costiere (2006-2010) – Direzione generale per la protezione natura e del mare – Divisione VI – Tutela dell'ambiente marino e costiero

OURCOAST – ICZM in Europe (2011). Comparative Analyses of the OURCOAST cases (final draft).

Pastors M. (2012) MASPNOSE final report, D 1.3.3

Pegaso project (2011) D.2.3 Report on science capacity - Questionnaire for scientific stock-take on ICZM implementation in the Mediterranean and in the Black sea

Potts T. et al (2011) Public perceptions of Europe's Seas – A Policy Brief. EU FP7 KNOWSEAS Project. ISBN 0-9529089-3-X

Rupprecht Consult Forschung & Beratung (2006) ICZM Evaluation of Integrated Coastal Management in Europe

UN (1982) UNCLOS – United Nation Convention on the Law of the Sea

UNESCO (2009) "Marine Spatial Planning. A Step-by-Step Approach toward Ecosystem-based Management" dell'Intergovernmental Oceanographic Commission, Division of Ecological and Earth Sciences and Secretary, Man and the Biosphere Programme - IOC Manual and Guides No. 53, ICAM Dossier No. 6. Paris

UNEP (2011): Taking Steps toward Marine and Coastal Ecosystem-Based Management - An Introductory Guide